

BANCA D'ITALIA

**Note sull'andamento dell'economia
del Friuli-Venezia Giulia nel 2001**

Trieste 2002

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Trieste della Banca d'Italia, con la collaborazione delle altre filiali del Friuli-Venezia Giulia.

Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta e l'elaborazione del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Aggiornato con i dati disponibili al 24 maggio 2002.

INDICE

	Pag.
A - I RISULTATI DELL'ANNO	5
B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE	8
LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE	8
L'agricoltura.....	8
La trasformazione industriale	9
Le costruzioni.....	12
I servizi.....	13
Gli scambi con l'estero.....	17
IL MERCATO DEL LAVORO	19
L'occupazione e le forze di lavoro	19
Gli ammortizzatori sociali	21
C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI	22
Il finanziamento dell'economia	22
I prestiti in sofferenza.....	24
La raccolta bancaria e la gestione del risparmio.....	25
I tassi di interesse	26
La struttura del sistema creditizio.....	27
Le banche della regione.....	27
D - LA FINANZA PUBBLICA REGIONALE E LOCALE	29
L'EVOLUZIONE DEL CONTESTO NORMATIVO	29
Devoluzione e autonomia del Friuli-Venezia Giulia	29
LA REGIONE	32
La gestione di cassa.....	32
La gestione del debito	33
GLI ENTI LOCALI	35
La gestione di cassa delle Province	35
La gestione di cassa dei Comuni capoluogo.....	35
APPENDICE	37
TAVOLE STATISTICHE	37
NOTE METODOLOGICHE	54

A – I RISULTATI DELL'ANNO

Il quadro congiunturale del Friuli-Venezia Giulia ha evidenziato, nella media del 2001, un rallentamento del processo di crescita. Secondo le stime provvisorie del centro studi Prometeia il pil è cresciuto dell'1,3 per cento a fronte del 3,2 per cento del 2000.

Il raffreddamento della congiuntura spiega la dinamica contenuta dei principali indicatori di attività economica dell'industria in senso stretto. Rispetto al 2000 si è rilevata una flessione degli ordini, che ha interessato in misura più accentuata il settore del legno e mobili a seguito di un'evoluzione negativa della domanda dall'estero nell'ultima parte del 2001. In recupero solo nel secondo semestre dello stesso anno gli ordini dell'industria meccanica e di quella elettronica.

L'andamento complessivo degli scambi con l'estero, sulla base dei dati di fonte Istat, si caratterizza per un rallentamento del ritmo di crescita delle esportazioni regionali dal 17,5 per cento del 2000 al 3,5 per cento del 2001.

Per quanto riguarda il settore delle costruzioni, pur in presenza di una riduzione del numero di appalti pubblici, si osserva un incremento significativo degli importi. Sono aumentate, inoltre, sia in termini di imprese che di addetti, le iscrizioni presso le casse edili della regione.

Nell'ambito dei trasporti si è ulteriormente sviluppato il movimento di merci del sistema portuale regionale a fronte di un calo del traffico su rotaia. In sensibile aumento anche il traffico aeroportuale sia merci che passeggeri.

Nel comparto turistico si è rafforzata la tendenza espansiva dei flussi di arrivi e di presenze, che ha beneficiato di una ripresa del turismo italiano nelle località marine e nelle città d'arte.

Complessivamente l'occupazione in regione ha raggiunto nella media dell'anno una consistenza di 494.580 unità, con un incremento rispetto al 2000 del 2,9 per cento. Il tasso di disoccupazione è passato dal 4,6 al 4 per cento. All'aumento degli occupati nell'ambito dei servizi non

commerciali e nel comparto agricolo si è accompagnata una flessione nel segmento del manifatturiero non edilizio.

Coerentemente con le incertezze dell'economia reale anche i prestiti hanno subito un rallentamento portandosi a fine 2001 al 2,9 per cento. Alla diminuzione dei prestiti al settore finanziario (-7,4 per cento) e alla pubblica Amministrazione (-9,2 per cento) si è accompagnata la decelerazione del credito al settore delle imprese non finanziarie e a quello delle famiglie consumatrici (4 e 6,5 per cento rispettivamente).

Nell'industria in senso stretto il credito è rimasto stazionario: sono risultati in calo i prestiti alle industrie meccaniche; il credito alle industrie del legno e dei mobili in legno ha evidenziato una modesta espansione. È stato invece positivo l'andamento del credito al settore edilizio e a quello dei servizi. In quest'ultimo settore i prestiti sono aumentati in tutti i segmenti a eccezione di quello del commercio.

È proseguita la riduzione dei crediti in sofferenza (-15,6 per cento) in tutti i settori a eccezione delle famiglie consumatrici. A fine anno le sofferenze sono state pari al 2,6 per cento dei crediti totali (3,1 per cento alla fine del 2000). A migliorare la qualità del credito hanno concorso operazioni di cartolarizzazione effettuate anche da banche non locali. Gli incagli hanno interrotto la crescita del recente passato con una diminuzione a fine anno del 9 per cento; le partite anomale sono calate del 13 per cento.

La raccolta (depositi e obbligazioni) è cresciuta del 9,5 per cento confermando la tendenza emersa nel 2000. In crescita anche le altre forme di raccolta, in particolare i titoli di terzi in deposito. L'aumento degli aggregati è stato influenzato soprattutto dal settore finanziario e assicurativo. Le gestioni patrimoniali bancarie, invece, hanno registrato una leggera flessione.

Rispetto al mercato regionale, le banche locali denotano un'evoluzione più vivace: i prestiti sono aumentati del 12 per cento, la raccolta (depositi e obbligazioni) del 14,5 per cento. I crediti in sofferenza sono diminuiti in corso d'anno a eccezione del mese di dicembre. Il rapporto tra sofferenze e prestiti si è collocato sul 2,4 per cento. La crescita delle partite incagliate, sia pure in rallentamento nel corso dell'anno, ha determinato un aumento delle partite anomale pari al 3,4 per cento.

Per le banche locali la gestione ordinaria nel corso dell'esercizio 2001 ha portato ad un miglioramento degli indicatori di bilancio: rispetto all'esercizio precedente la gestione denaro è aumentata dell'8,5 per cento, il margine di intermediazione del 15 per cento, il risultato di

gestione del 35 per cento circa; i fondi intermediati sono cresciuti del 6,3 per cento. Le componenti straordinarie, tuttavia, hanno determinato una riduzione degli utili netti pari a circa il 50 per cento. Il ROE si è ridotto dal 20 al 9 per cento circa.

I dati di cassa relativi alla finanza pubblica indicano dinamiche dei saldi differenziate fra i diversi comparti. In particolare, rispetto al 2000, l'indebitamento netto e il fabbisogno della Regione sono aumentati; per le Province l'ampliamento dell'indebitamento netto si è accompagnato a una riduzione del fabbisogno; per i Comuni capoluogo, infine, l'indebitamento netto e il fabbisogno sono entrambi migliorati.

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

L'agricoltura

L'andamento della produzione agricola nel 2001 è stato nel complesso positivo. Nel comparto cerealicolo, unitamente all'incremento della superficie investita, è aumentata la produzione di mais. Buona la resa nel comparto delle coltivazioni industriali (soia, barbabietola da zucchero), anche se a fronte di un calo nelle superfici coltivate. Anche la produzione vitivinicola è in lieve incremento rispetto al 2000: dal punto di vista qualitativo l'annata è risultata ottimale soprattutto per i vini bianchi, mentre qualche difficoltà si è manifestata per le uve rosse a causa dell'elevata piovosità della seconda metà del mese di settembre. L'andamento climatico ha penalizzato anche il comparto delle foraggere, la cui produzione è diminuita rispetto al 2000.

La provincia di Pordenone si è confermata leader a livello nazionale e mondiale nel comparto del vivaismo viticolo. La produzione, cresciuta del 10 per cento rispetto al 2000, si è attestata a 52 milioni circa di barbatelle.

A seguito dell'emergenza Encefalopatia Spongiforme Bovina (BSE) il settore zootecnico si è caratterizzato per un sostenuto calo nell'allevamento di bovini da ingrasso cui si è contrapposta una ripresa nella produzione di suini e conigli.

È proseguito il processo di ristrutturazione del settore agricolo: le aziende iscritte alle Camere di Commercio delle quattro province del Friuli-Venezia Giulia ammontavano a fine 2001 a 24.350, con un decremento del 3,7 per cento rispetto all'anno precedente.

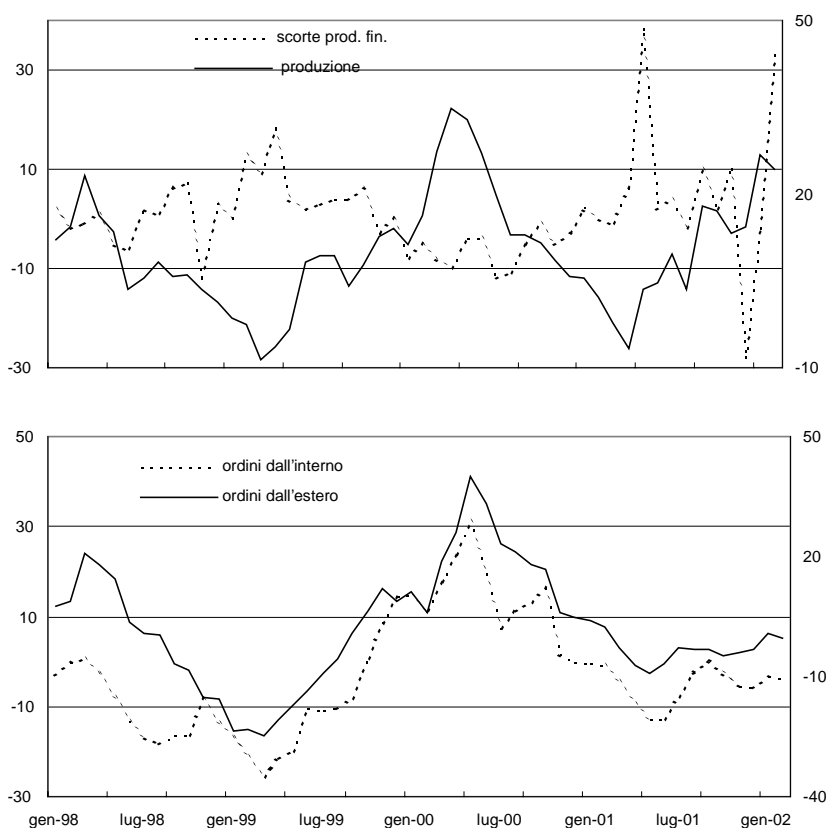
La trasformazione industriale

Gli ordini, la produzione e le scorte. – Lo scenario delineato dagli indicatori qualitativi di fonte ISAE (Istituto di studi e analisi economica) è quello di una caduta nei livelli di attività economica a partire dall'autunno del 2000 fino a maggio del 2001, quando la produzione ha iniziato nuovamente a crescere (fig. 1).

Fig. 1

PRODUZIONE, ORDINI E SCORTE IN FRIULI-VENEZIA GIULIA (1)

(dati destagionalizzati)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE.

Saldi fra la quota delle risposte positive e negative fornite dagli operatori intervistati.

(1) Scorte di prodotti finiti scala di sinistra.

Rispetto al 2000 si rileva una pronunciata caduta tanto nella componente estera quanto nella componente interna della domanda, che ha indotto un accumulo di giacenze di prodotti finiti particolarmente evidente nell'estate del 2001 e nei primi mesi del 2002, quando la ripresa della produzione non è stata assorbita da un livello adeguato della domanda (tav. B1).

La flessione degli ordini ha interessato in misura più accentuata il settore del legno e mobili, che ha risentito di un'evoluzione negativa della domanda dall'estero nell'ultima parte del 2001, parzialmente riassorbita nelle prime rilevazioni del 2002. In recupero nella seconda parte del 2001 anche gli ordini dell'industria elettronica e, soprattutto, di quella meccanica (fig. 2).

L'indagine della Banca d'Italia: gli investimenti, il fatturato e l'occupazione. – Nel 2001 gli investimenti delle imprese del campione della Banca d'Italia si sono ridotti del 20 per cento rispetto a quelli realizzati nel 2000. Le previsioni per il 2002 sono diversificate a seconda della dimensione d'impresa: i piani di investimento si riducono per quelle con più di 50 addetti (-16,5 per cento), mentre sono in pronunciata espansione per le imprese minori (58,1 per cento).

Il rallentamento congiunturale si è riflesso anche nel fatturato, aumentato mediamente dell'1,1 per cento a fronte del 9,6 per cento nell'anno precedente. Le attese sono di un recupero delle vendite nel 2002.

L'occupazione delle imprese del campione ha superato le 43.300 unità, con un decremento nell'ordine dell'1 per cento; nel 2002 il numero di addetti è previsto in crescita dell'1,7 per cento.

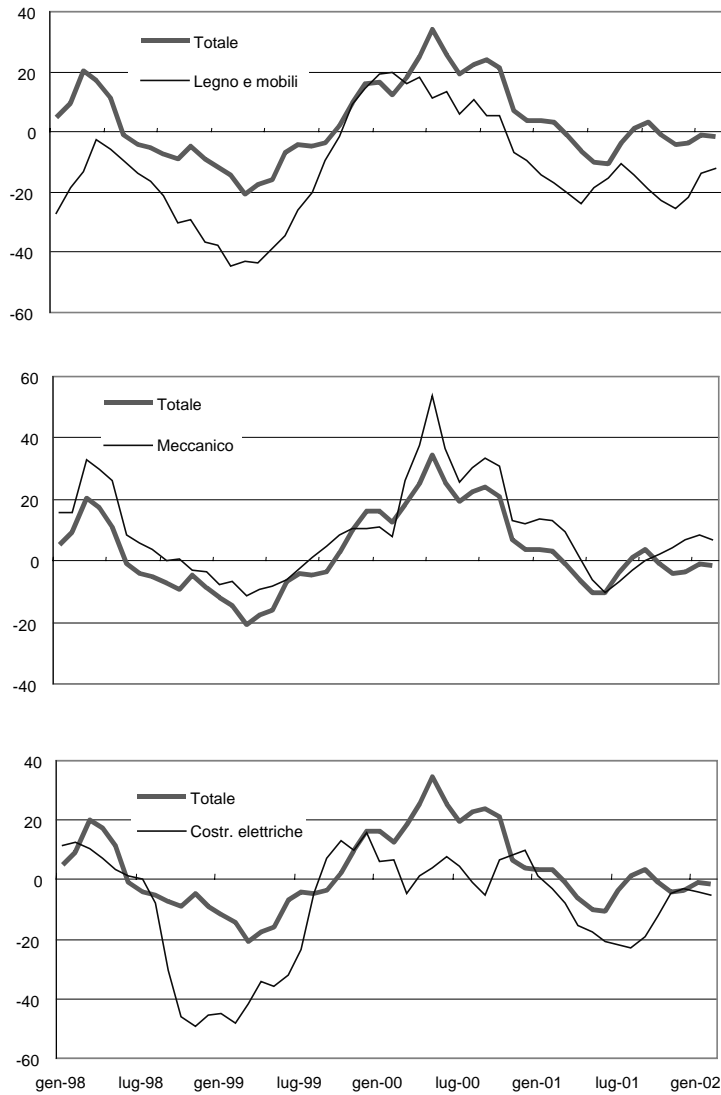
Demografia delle imprese. – Al 31 dicembre 2001 il numero delle imprese registrate presso le Camere di Commercio regionali era pari a 115.485 unità a fronte delle 115.065 rilevate a dicembre dell'anno precedente (tav. 1).

Al netto del settore agricoltura, il flusso delle nuove iscrizioni nel 2001 (6.645) ha superato quello delle cessazioni (5.281): la crescita delle registrazioni (1,5 per cento) è, tuttavia, inferiore alla media nazionale (2,6 per cento).

Il deflusso più consistente si è prodotto nel settore del commercio, e in modo particolare nel comparto del commercio al dettaglio.

Fig. 2

ORDINI NEI PRINCIPALI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA
(dati destagionalizzati)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE

Gli altri segmenti del terziario, a eccezione del settore alberghiero e della ristorazione, hanno visto un incremento nel numero delle registrazioni, particolarmente evidente per le imprese dedite ad attività informatiche e di ricerca e sviluppo (7,6 per cento) e per quelle del settore dell'intermediazione finanziaria (5 per cento).

IMPRESE REGISTRATE, ISCRITTE E CESSATE*(unità)*

Settori	2000			2001		
	Iscrizioni	Cessazioni	Registrate	Iscrizioni	Cessazioni	Registrate
Agricoltura, silvicolt. e pesca	560	1.974	25.726	558	1.551	24.799
Industria in senso stretto	653	710	15.897	601	711	15.878
<i>di cui: industria manifatturiera</i>	<i>651</i>	<i>699</i>	<i>15.682</i>	<i>599</i>	<i>702</i>	<i>15.670</i>
Costruzioni	1.080	712	13.457	1.088	813	13.855
Commercio	1.579	2.014	28.996	1.447	1.804	28.911
Altri servizi	1.997	1.787	29.174	1.734	1.735	29.849
Non classificate	1.566	120	1.815	1.775	218	2.193
Totale	7.435	7.317	115.065	7.203	6.832	115.485

Fonte: Unioncamere – Movimprese.

Le costruzioni

Nel 2001 il numero di appalti pubblici in regione è diminuito di 33 unità (-11,4 per cento), a fronte di un consistente incremento degli importi, passati da 254 a 526 milioni di euro (tav. 2).

A livello provinciale, mentre a Udine il decremento ha riguardato sia il numero sia il valore degli appalti, Pordenone ha evidenziato un andamento positivo di entrambi gli aggregati. Nelle province di Trieste e di Gorizia, invece, l'importo dei bandi è aumentato in maniera significativa (rispettivamente del 184,4 per cento e del 188,3 per cento), benché ne sia diminuito il numero.

APPALTI IN FRIULI-VENEZIA GIULIA, NORD EST E ITALIA*(unità e milioni di euro)*

	2000		2001		Variazioni %	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
Italia	31.394	19.703	31.267	22.609	-0,4	14,7
Nordest	5269	3818	5462	4793	-3,5	-20,3
FVG	288	254	255	526	-11,4	107,5
<i>Udine</i>	<i>110</i>	<i>86</i>	<i>103</i>	<i>59</i>	<i>-6,4</i>	<i>-31,4</i>
<i>Pordenone</i>	<i>36</i>	<i>18</i>	<i>50</i>	<i>41</i>	<i>38,9</i>	<i>129</i>
<i>Trieste</i>	<i>119</i>	<i>132</i>	<i>81</i>	<i>376</i>	<i>-31,9</i>	<i>184,4</i>
<i>Gorizia</i>	<i>23</i>	<i>18</i>	<i>21</i>	<i>51</i>	<i>-8,7</i>	<i>188,3</i>

Fonte: CRESME/SI su dati Servizio Appalti del Sole 24 ore.

(1) Valori correnti

Le imprese iscritte alle casse edili sono aumentate del 5 per cento, da 2.359 a 2.478, mentre il numero degli addetti è aumentato di oltre 800 unità.

L'ampliamento del numero degli addetti è riconducibile anche agli effetti prodotti dalla L.R. 13/2000, che ha previsto, per le imprese extra regionali, l'obbligo di applicare il costo della manodopera locale e di iscrivere i propri operai a una delle casse edili regionali. Le variazioni più rilevanti nel numero di imprese hanno interessato le province di Pordenone (+9,6 per cento) e di Trieste (+7,8 per cento). Per quanto riguarda, invece, il numero di addetti, il capoluogo giuliano ha registrato un tasso di incremento del 27 per cento, mentre nelle altre province la crescita è stata inferiore alla media regionale.

I servizi

I consumi e il commercio. – Secondo la Findomestic nel corso del 2001 il tasso di crescita dei consumi regionali è stato superiore a quello del reddito pro capite (1,3 contro 0,9 per cento). La propensione media al consumo è pertanto cresciuta, portandosi all'88,5 per cento.

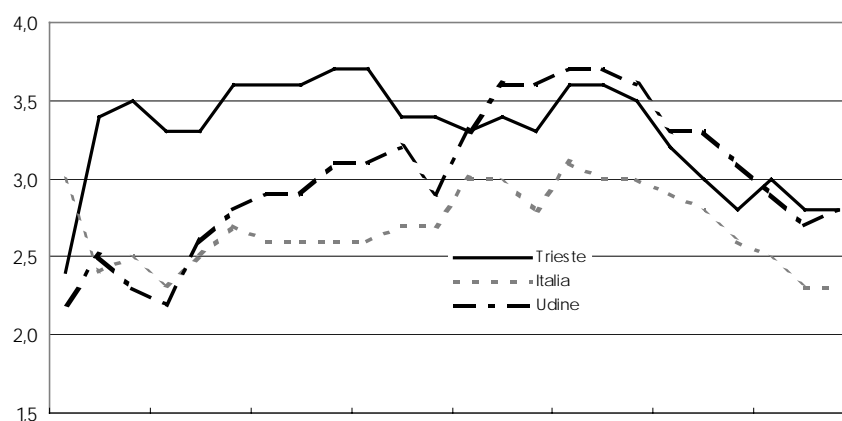
Per quanto riguarda la dinamica del commercio in regione, il registro delle imprese evidenzia un saldo negativo fra iscrizioni e cancellazioni (pari a -357 unità), in larga parte dovuto al ridimensionamento del settore dei piccoli esercizi commerciali, evidente in modo particolare nel capoluogo regionale.

I prezzi. – Nel 2001 la variazione dell'indice dei prezzi al consumo di Udine e di Trieste si è mantenuta costantemente al di sopra della media italiana (fig. 3). Rispetto all'anno precedente si è stretta la forbice fra i prezzi al consumo di Udine, in media cresciuti del 3,3 per cento, e quelli di Trieste, cresciuti del 3,2 per cento. In linea con la dinamica nazionale, l'inflazione si è mantenuta stabile o in lieve crescita nel primo semestre, sul finire dell'estate ha seguito una traiettoria discendente, interrottasi nel mese di dicembre.

La flessione nei prezzi internazionali delle materie prime ha prodotto in Friuli-Venezia Giulia un aggiustamento verso il basso dal 3,5 al 2,8 per cento nell'indice dei prezzi del capitolo abitazione, acqua, energia e combustibili nel periodo fra luglio ed agosto.

Fig.3

INDICE DEI PREZZI A TRIESTE, UDINE E IN ITALIA
(variazioni annue percentuali)



Fonte: Istat, Comune di Trieste e Comune di Udine.

I trasporti. – Nel 2001 il sistema portuale della regione Friuli-Venezia Giulia ha realizzato un incremento del 2,5 per cento nel traffico di merci (tav. B2). In controtendenza il comparto dei container, per il quale i volumi sono diminuiti del 3 per cento a causa della flessione registratasi nel porto di Trieste.

Nel porto di Trieste il movimento merci è aumentato del 3,2 per cento, pari a circa 1,5 milioni di tonnellate. La crescita più rilevante ha riguardato gli oli minerali, passati da 35,5 a 36,7 milioni di tonnellate, e i minerali, passati da 0,8 a 1,3 milioni di tonnellate. Il movimento marittimo dei containers ha invece registrato una contrazione del 2,7 per cento.

Nel settore delle merci varie i traffici *ro-ro/ferry* consolidano la loro presenza con 5,3 milioni di tonnellate trasportate e 191.985 autotreni in transito. Considerevole sia il numero di navi transitate che quello dei passeggeri, che hanno superato, rispettivamente, le 5.100 e le 283.000 unità, determinando una crescita del 17,5 e del 37,7 per cento rispetto all'anno 2000.

Per quanto riguarda il comparto ferroviario, i dati Trenitalia S.p.A. evidenziano per l'anno 2001 un calo nel traffico su rotaia sia per i carri transitati che per le tonnellate di merci trasportate (tav.3). La riduzione

nel numero di carri, pari al 6,3 per cento, è dovuta alla flessione nei traffici relativi alle province di Trieste (-9,0 per cento) e di Udine (-4,1 per cento), e ha riguardato principalmente gli arrivi e le spedizioni nazionali.

Tav. 3

TRAFFICO FERROVIARIO IN REGIONE

(consistenze e variazioni percentuali)

Servizio	Consistenze				Variazioni %	
	2000		2001		Carri	Tonnellate
	Num. carri	Tonnellate	Num. Carri	Tonnellate		
Arrivi nazionali	25.659	946.644	21.167	762.604	-17,5	-19,4
Esportazione	24.596	756.053	24.959	780.937	1,5	3,3
Importazione	79.937	3.123.993	77.217	3.044.197	-3,4	-2,6
Spedizioni nazionali	25.546	812.905	22.527	805.353	-11,8	-0,9
Totale	155.738	5.639.595	145.870	5.393.091	-6,3	-4,4

Fonte: Trenitalia Spa.

Nel 2001 l'aeroporto di Ronchi dei Legionari ha riportato variazioni positive sia nel traffico merci sia nel numero di passeggeri trasportati (tav. 4) Per quanto riguarda il comparto merci, si è passati da un volume di 1.335 a 1.667 tonnellate, con un incremento del 24,9 per cento. Il movimento dei passeggeri è aumentato del 10,8 per cento, raggiungendo la quota di 636.736 unità nel 2001 a fronte di una flessione nei traffici aerei.

Tav. 4

TRAFFICO AEREO IN REGIONE

(unità, tonnellate, valori percentuali)

		Consistenze		Variazioni %
		2000	2001	
Passeggeri (num.)	Totali	574.665	636.736	10,8
	<i>Nazionali</i>	440.674	411.829	-6,5
	<i>Internazionali</i>	122.100	211.010	72,8
Merci (tonn.)	Totali	1.335	1.667	24,9
	<i>Via aerea</i>	418	881	110,8
	<i>Via superficie</i>	917	786	-14,3
Aeromobili (num.)		19.047	16.944	-10,8

Fonte: Aeroporto FVG.

L'aeroporto di Gorizia, insieme all'Autoporto di Gorizia, al corrispondente autoporto sloveno e al valico confinario di S. Andrea, delimita un'area di tre milioni di

metri quadrati, interessata dal progetto di realizzare una zona franca transfrontaliera. L'attuazione di tale progetto è conforme alle disposizioni contenute nell'accordo di associazione della Slovenia all'Unione europea e consentirebbe di riqualificare l'attività dell'Autoporto di Gorizia da sistema doganale, adibito a funzioni di deposito di merci con finalità fiscali, a centro emporiale transfrontaliero incentrato sulla fornitura di servizi logistici e di distribuzione a maggiore valore aggiunto. L'attivazione della zona franca potrebbe in tal modo servire allo scopo di preservare l'operatività, nonché i livelli occupazionali, sia dell'Autoporto che delle società di spedizione dalle probabili ricadute dell'adesione della Slovenia all'Unione Europea.

Il turismo. – Nel 2001 il turismo in Friuli-Venezia Giulia ha rafforzato la tendenza espansiva dell'anno precedente (tav. B3). I dati forniti dalle delle Aziende di Promozione Turistica rivelano un aumento sia nelle presenze che negli arrivi, giunti rispettivamente a 7,6 (+6,2 per cento rispetto al 2000) e 1,2 milioni di unità (+8,1 per cento). Tale crescita è dovuta alla ripresa del turismo italiano e ha riguardato prevalentemente il settore extra-alberghiero per le località marine e quello alberghiero per la montagna.

La legge regionale n. 2 del 16 gennaio 2002, nell'ambito della riforma sul turismo, stabilisce il passaggio delle competenze proprie delle Aziende di Promozione Turistica alle Agenzie di Informazione e Accoglienza Turistica (AIAT), facenti capo direttamente alla Regione. Tali enti, dotati di personalità giuridica, autonomia gestionale e patrimoniale, svolgeranno attività di informazione e assistenza turistica in regione. La promozione e la gestione di attività economiche turistiche è invece affidata ai cosiddetti Consorzi turistici, costituiti da soggetti privati operanti nel settore del turismo, del commercio e dei servizi, con l'eventuale partecipazione di enti pubblici.

L'aumento più rilevante si è registrato nelle località di mare. A Grado le presenze hanno superato 1,6 milioni (in aumento del 10,1 per cento rispetto allo scorso anno), delle quali circa il 70 per cento si è concentrato nel settore extra-alberghiero. Anche Lignano Sabbiadoro, con un incremento nelle presenze del 2,7 per cento, conferma l'evoluzione positiva dell'anno 2001.

Secondo gli operatori economici l'attacco terroristico dell'11 settembre avrebbe favorito l'arrivo di numerosi turisti stranieri dall'Europa centrale, che hanno preferito mete più vicine e sicure rispetto alle classiche destinazioni del turismo oltre oceano. Ha inoltre contribuito al buon andamento del turismo balneare in regione il peggioramento delle condizioni di prezzo praticate dalle concorrenti strutture alberghiere croate. I dati delle APT per il 2001 confermano quest'ipotesi, segnalando una crescita del 2,1 per cento nella presenza straniera (composta in prevalenza da tedeschi ed austriaci).

In crescita il comparto montano, che ha realizzato un aumento nelle presenze e negli arrivi rispettivamente del 31,1 e del 16,7 per cento.

Infine l'andamento favorevole del turismo in regione ha interessato anche le città d'arte del Friuli-Venezia Giulia. Nel 2001 a Trieste il flusso turistico è cresciuto, registrando 238.388 arrivi e 755.210 presenze, rispettivamente il 2,4 e l'1,4 per cento in più rispetto all'anno precedente.

Gli scambi con l'estero

Andamento generale. – La dinamica delle esportazioni e delle importazioni in Friuli-Venezia Giulia ha subito una pronunciata decelerazione rispetto ai tassi di crescita del 2000 (rispettivamente 17,5 e 28,5 per cento). Nel 2001 il valore delle esportazioni regionali è aumentato del 3,5 per cento, passando a 9.250 milioni di euro dagli 8.936 del dicembre 2000; rispetto al totale nazionale l'incidenza delle esportazioni regionali è stabile intorno al 3,4 per cento. Più contenuto è stato il ritmo di crescita delle importazioni (1,2 per cento), che hanno raggiunto un valore di circa 4.850 milioni di euro (tav. B4). La bilancia commerciale ha così conseguito un attivo di circa 4.400 milioni di euro, in aumento del 7,6 per cento rispetto all'anno precedente.

Tra i settori più rappresentativi dell'economia regionale hanno riportato variazioni positive nelle vendite all'estero la meccanica (27,7 per cento), la metallurgia (16,4 per cento) e, in misura più contenuta, l'elettronica di precisione (1,6 per cento). Contrassegnate da andamenti ciclici le esportazioni dell'industria cantieristica, che sono diminuite del 36 per cento rispetto al 2000. In flessione, sebbene di modesta entità, anche le vendite all'estero del settore mobiliario.

Geografia degli scambi. – Nel 2001 poco più del 53 per cento delle esportazioni regionali si è diretto verso paesi membri dell'Unione europea (tav. 5). Rispetto al 2000 la quota rappresentata da tali mercati è diminuita per effetto della flessione delle vendite in Germania (-0,7 per cento), Regno Unito (-6,9 per cento), Austria (-3,1 per cento) e Paesi Bassi (-22,7 per cento). Le esportazioni verso la Francia e la Spagna sono invece aumentate rispettivamente del 6,5 e del 2,3 per cento. L'incidenza dei mercati extraeuropei sul totale delle esportazioni regionali è cresciuta; hanno riportato variazioni positive le vendite negli Stati Uniti (9,7 per cento), in Slovenia (3,3 per cento), in Croazia (18,1 per cento) e in Russia (24,8 per cento).

Gli acquisti dall'estero hanno seguito un andamento parallelo a quello delle esportazioni. Sono aumentate le importazioni dai paesi

esterni all'area comunitaria (12,5 per cento) a fronte di una diminuzione del 9,5 per cento di quelle dai partner dell'Unione europea.

Tav. 5

INTERSCAMBIO COMMERCIALE PER AREA GEOGRAFICA

(milioni di euro e valori percentuali)

Paesi	2000 IV trimestre				2001 IV trimestre			
	Esportazioni		Importazioni		Esportazioni		Importazioni	
	Importo	Quota	Importo	Quota	Importo	Quota	Importo	Quota
Intra UE	5.000,6	56,0	2.458,4	51,3	4.924,4	53,2	2.226,0	45,9
<i>di cui:</i>								
Germania	1.654,0	18,5	796,4	16,6	1.642,1	17,8	722,3	14,9
Francia	885,2	9,9	455,2	9,5	942,3	10,2	325,2	6,7
Regno Unito	626,8	7,0	150,9	3,1	583,6	6,3	119,9	2,5
Spagna	425,3	4,8	119,1	2,5	435,1	4,7	121,1	2,5
Austria	379,6	4,2	341,3	7,1	368,0	4,0	324,3	6,7
Paesi Bassi	258,5	2,9	137,1	2,9	199,7	2,2	170,4	3,5
Extra UE	3.935,8	44,0	2.335,8	48,7	4.325,1	46,8	2.627,4	54,1
<i>di cui:</i>								
Stati Uniti	540,3	6,0	159,3	3,3	592,7	6,4	170,8	3,5
Slovenia	393,1	4,4	404,0	8,4	406,2	4,4	351,8	7,2
Croazia	185,2	2,1	102,4	2,1	218,7	2,4	119,2	2,5
Russia	95,8	1,1	128,6	2,7	119,6	1,3	100,2	2,1
Totale	8.973,6	100,0	4.762,4	100,0	9.249,5	100,0	4.853,4	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Le ricadute dirette della crisi seguita agli attacchi terroristici dello scorso settembre sono attenuate dal fatto che la quota di esportazioni assorbita dal mercato statunitense è per il Friuli-Venezia Giulia sensibilmente inferiore alle quote corrispondenti per l'Italia ed il Nord Est (9,7 e 10,3 per cento). La bilancia commerciale regionale è, invece, più esposta all'evoluzione delle relazioni commerciali con la Germania, la cui incidenza sul totale delle esportazioni supera sia la media nazionale (14,5 per cento) che quella delle regioni nord orientali (15,9 per cento).

L'evoluzione della domanda espressa dai mercati statunitense e tedesco ha pesato sui risultati del mobiliario: presso tali mercati le esportazioni di mobili si sono ridotte, rispettivamente, del 9,5 e del 10,6 per cento. Sul complesso dei mercati extraeuropei il tasso di variazione delle esportazioni del settore è di segno positivo (3,1 per cento); vi ha contribuito lo sviluppo delle vendite presso i paesi dell'Europa orientale e, soprattutto, la Russia (+13,5 per cento), paese che, nel giudizio degli operatori, offrirebbe buone prospettive di sviluppo. Verso l'area dell'Unione europea le esportazioni di mobili sono invece diminuite del 2,8 per cento.

IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione e le forze di lavoro

Nel corso del 2001 i dati trimestrali dell'indagine Istat delineano una situazione positiva del mercato del lavoro regionale. L'occupazione complessiva ha raggiunto nella media dell'anno una consistenza di 494.580 unità, con un incremento di 14.081 unità rispetto all'anno precedente (+2,9 per cento; tav. B5). Tra le forze lavoro l'aggregato delle persone in cerca di occupazione ha subito un ridimensionamento del 9,9 per cento, scendendo a 20.751 unità dalle 23.032 del 2000; la riduzione del tasso di disoccupazione, passato dal 4,6 al 4 per cento, è stata superiore alla media del Nordest (tav. 6).

Il dato regionale sul tasso di disoccupazione dissimula delle realtà territoriali fra loro molto diverse. La provincia di Trieste, presenta infatti un tasso di disoccupazione del 5,3 per cento, quasi il doppio di quello di Pordenone (2,7 per cento), più vicino invece a quello di Gorizia (4,7 per cento) e di Udine (4 per cento).

Tav. 6

FORZE DI LAVORO, TASSI DI DISOCCUPAZIONE E DI ATTIVITÀ IN FRIULI-VENEZIA GIULIA, NORD EST E ITALIA

(migliaia di unità e valori percentuali)

	Friuli-Venezia Giulia		Nordest		Italia	
	2000	2001	2000	2001	2000	2001
Occupati	480	495	4.613	4.680	21.080	21.514
Persone in cerca di lavoro	23	21	184	174	2.495	2.267
Tasso di attività	48,5	49,5	52,3	52,6	48,2	48,5
Tasso di disoccupazione	4,6	4,0	3,8	3,6	10,6	9,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

La difficoltà riscontrata dagli operatori nel reperire manodopera specializzata ha indirizzato la domanda di lavoro verso i lavoratori stranieri. Secondo i dati forniti dal Ministero del Lavoro e dall'Unioncamere nell'ambito del sistema informativo Excelsior oltre un quarto del fabbisogno di manodopera relativo al 2001, pari a 19.778 unità, è rivolto a lavoratori extracomunitari; la quota sale a oltre un terzo nel settore delle costruzioni.

L'analisi per singoli settori rivela che il terziario ha raggiunto un peso occupazionale del 64,3 per cento, seguito dal comparto industriale, con il 32,5 per cento e dal settore primario, che ha un'incidenza del 3,2 per cento. La tendenza a una maggiore presenza del terziario nell'economia regionale è dovuta soprattutto all'espansione dei servizi non commerciali, segmento in cui il numero di occupati è aumentato del 4,9 per cento. Il fenomeno è riconducibile all'affidamento di molti servizi, un tempo svolti all'interno delle aziende, a società esterne o cooperative.

Anche l'occupazione nel settore primario è in crescita, con 2.381 unità in più rispetto all'anno precedente.

Alla dinamica positiva del settore terziario e di quello primario si contrappone la contrazione degli occupati nel comparto manifatturiero non edilizio, per il quale si osserva nella media annuale una flessione del 2,0 per cento.

I dati *Manpower* per l'anno 2001 evidenziano il frequente ricorso da parte delle imprese del Friuli-Venezia Giulia al lavoro interinale. Il numero di missioni attivate in regione, pari a 3.502, è cresciuto del 37,8 per cento e ha riguardato soprattutto (per il 47,8 per cento) giovani fra i 25 ed i 36 anni. La figura professionale più ricercata è quella dell'operaio specializzato, verso cui è indirizzato il 32,5 per cento delle richieste delle imprese clienti; seguono gli addetti alle macchine utensili con un peso del 7,7 per cento sul totale delle richieste.

La finanziaria regionale per il 2002 (L.R. 25.01.2002, n.3) stabilisce il passaggio di parte delle competenze proprie dell'Agenzia Regionale per l'Impiego alle Province, a decorrere dal 1 luglio 2002. In particolare le Province eserciteranno le funzioni amministrative in materia di servizi per l'impiego, quali il collocamento e l'inserimento lavorativo, e di politica attiva del lavoro, quali la formazione e l'orientamento professionale. A tal fine esse potranno istituire delle commissioni in cui sono rappresentate le organizzazioni dei datori di lavoro, quelle dei lavoratori e le associazioni dei disabili. La Regione invece eserciterà funzioni di programmazione, coordinamento e controllo, nonché di osservatorio del mercato regionale del lavoro e di progettazione, realizzazione e gestione del Sistema Informativo Lavoro (SIL).

Il 31 dicembre 2001 è stato stipulato a Trieste un Protocollo d'Intesa finalizzato alla realizzazione di un Patto Territoriale, con l'obiettivo di incentivare lo sviluppo delle attività produttive, turistiche e dei servizi nelle aree aderenti all'iniziativa. I soggetti promotori del Patto sono la Provincia e il Comune di Trieste, il Comune di Duino-Aurisina, il Comune di Muggia, il Comune di San Dorligo e l'Ente Zona Industriale E.Z.I.T.

Gli ammortizzatori sociali

Nel 2001 in Friuli-Venezia Giulia si è fatto ricorso agli interventi ordinari della Cassa Integrazione e Guadagni (CIG) per un totale di 498.365 ore (tav. B6), con un aumento del 10,1 per cento rispetto all'anno precedente. La crescita si concentra prevalentemente nel settore tessile, con un totale di 97.581 ore nel 2001 a fronte di 59.951 ore nel 2000. Si osserva inoltre un aumento nel settore del legno, per il quale gli interventi ordinari sono passati da 17.664 ore a 69.447 ore; tale andamento è probabilmente riconducibile alle difficoltà incontrate dal mobiliere sui mercati di sbocco esteri (cfr. il paragrafo *Gli scambi con l'estero*).

Per quanto riguarda gli interventi straordinari, nel 2001 si registra un ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni per un totale di 377.492 ore, con una riduzione di 71.585 ore rispetto all'anno precedente. L'utilizzo maggiore degli interventi straordinari si è verificato nel comparto delle costruzioni, che segna un incremento di 31.996 ore. Tale aumento è dovuto principalmente alla provincia di Udine, in cui le ore di interventi straordinari sono state pari a 14.560 (864 nel 2000), ed a quella di Gorizia, con 14.800 ore (contro le 896 del 2000).

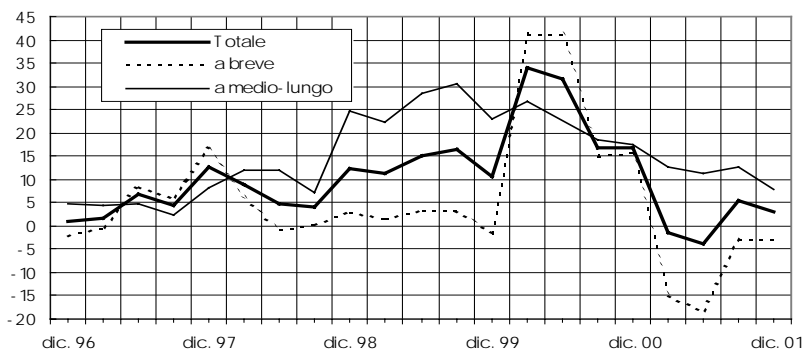
C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Il finanziamento dell'economia

Alla fine del 2001 la crescita del credito erogato a operatori residenti in Friuli-Venezia Giulia ha registrato un sensibile rallentamento portandosi dal 16,7 per cento conseguito alla fine del 2000 al 2,9 per cento (fig. 4). L'andamento regionale riassume variazioni nettamente differenziate a livello provinciale: alla riduzione dei prestiti nel capoluogo giuliano, imputabile al calo della pubblica amministrazione e delle holding, si contrappongono gli aumenti delle altre province (tav. C1).

Fig. 4

ANDAMENTO DEI PRESTITI RESIDENTI IN REGIONE (variazioni percentuali su base annua)



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

Rispetto alle scadenze il credito ha registrato un'evoluzione contrapposta: in crescita (7,7 per cento) quello a medio e a lungo termine, in diminuzione (3 per cento circa) quello a breve termine. Alla fine del 2001 la quota dei prestiti a medio e a lungo termine sul totale è aumentata

di 2,5 punti percentuali rispetto al dicembre 2000, raggiungendo il 57 per cento.

I prestiti sono aumentati nel comparto delle società finanziarie e assicurative (44 per cento); sono rallentati in quello delle imprese non finanziarie (dal 17 al 4 per cento) e delle famiglie consumatrici (dal 14 al 6,5 per cento); sono diminuiti in quello delle società finanziarie di partecipazione (87 per cento) (tav. C2). Il credito alle famiglie consumatrici ha confermato il graduale rallentamento emerso già nel corso del 2000 che riflette una maggiore cautela all'indebitamento destinato a finanziare consumi di beni non durevoli. A ridurre i prestiti alla pubblica amministrazione (9,2 per cento) ha contribuito l'emissione di prestiti obbligazionari da parte della Regione (cfr. il paragrafo della sezione D: *La gestione del debito*).

I prestiti al comparto dei prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca sono rimasti pressoché stazionari (1,6 per cento); in crescita (5 per cento circa) quelli alle attività edilizie che hanno riflesso il positivo momento congiunturale del comparto privato (ristrutturazioni e nuove costruzioni), in particolare nelle zone di villeggiatura marina delle province di Udine e Gorizia (tavv. C2 e C3).

Nel corso del 2001 il credito alle attività manifatturiere in senso stretto ha segnalato un progressivo rallentamento chiudendo l'anno con una variazione nulla rispetto ai dodici mesi precedenti. La stazionarietà dei prestiti ha interessato i comparti più rilevanti in regione e, in particolare, le industrie meccaniche e quelle del legno e mobili in legno (incluse negli "Altri prodotti industriali"). Le prime, soprattutto nei comparti dei materiali e forniture elettriche e delle macchine per ufficio, hanno in parte risentito della debolezza dei mercati esteri e di difficoltà aziendali sviluppatasi in rilevanti realtà del settore. Nella branca del legno e dei mobili in legno la debolezza della domanda estera e la crescente competitività internazionale hanno generato diffuse incertezze e difficoltà aziendali. Pur rallentando, la domanda di credito è invece rimasta elevata nel comparto dei prodotti in metallo e delle macchine agricole e industriali, dei mezzi di trasporto e dei prodotti alimentari (tav. C3).

La crescita del credito alle attività di servizi, anch'essa in rallentamento durante il 2001, si è comunque mantenuta elevata (9 per cento circa a fine anno). La stagnazione nei servizi del commercio è stata compensata dagli incrementi nei comparti dei trasporti, in particolare quelli marittimi.

Nel primo trimestre del 2002 i prestiti a residenti regionali sono aumentati del 4 per cento su base annua, alimentati dalla domanda delle famiglie consumatrici (7 per cento) e delle imprese non finanziarie (5,5 per cento); vengono confermati i cali dei prestiti alla pubblica amministrazione e alle società finanziarie. Si conferma anche il calo dei prestiti a breve termine e l'aumento di quelli a scadenza protratta. Il credito ai comparti dei servizi e alle attività edilizie ha sostanzialmente mantenuto la crescita di fine 2001; segnali di ripresa sono invece emersi nelle industrie manifatturiere (4 per cento).

I prestiti in sofferenza

Anche nel 2001 si conferma la riduzione delle sofferenze bancarie con un calo, a dicembre, pari al 15,6 per cento su base annua (tav. C2). La diminuzione ha interessato tutte le province e tutti i settori di attività economica, con la sola esclusione delle famiglie consumatrici le cui sofferenze sono aumentate del 9,8 per cento. La riduzione delle sofferenze è in parte dovuta a operazioni di cartolarizzazione effettuate da diversi intermediari creditizi presenti in regione.

La quota delle sofferenze sui prestiti si è ridotta passando, nei dodici mesi terminanti a dicembre 2001, dal 3,1 al 2,6 per cento. Le famiglie consumatrici presentano un rapporto del 3,5 per cento; le imprese manifatturiere e le attività artigianali del 2,7 per cento. Tra le attività manifatturiere e di servizi i rapporti più elevati si riscontrano nel comparto tessile (7,5 per cento), nei servizi del commercio (5 per cento) e in quelli alberghieri e della ristorazione (4,6 per cento; tav. C3).

Nel corso del 2001 la crescita dei flussi di nuove sofferenze ha iniziato a rallentare in modo progressivo portandosi a fine anno intorno al 17 per cento (31 per cento a dicembre 2000). I flussi di nuove sofferenze rappresentano lo 0,5-0,7 per cento dei crediti in bonis.

I crediti incagliati sono diminuiti del 9 per cento su base annua, interrompendo un trend crescente che era in corso dal dicembre del 1999. Le partite anomale, diminuite del 13 per cento circa, rappresentano il 3,9 per cento dei prestiti (4,7 per cento a fine 2000).

Nel primo trimestre 2002 le sofferenze sono ulteriormente diminuite (12 per cento circa su base annua).

La raccolta bancaria e la gestione del risparmio

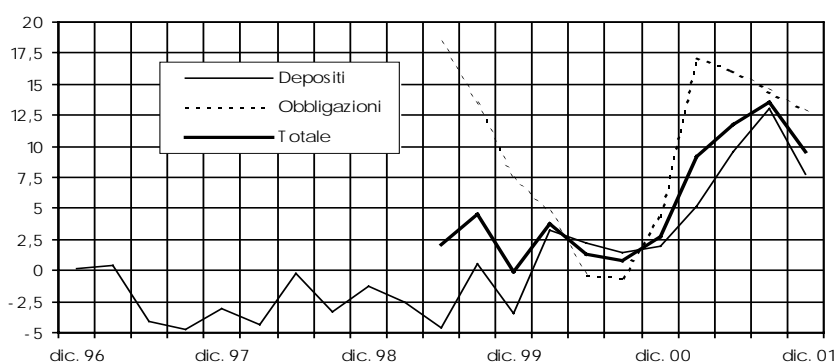
Alla fine del 2001 la raccolta bancaria presso residenti in Friuli-Venezia Giulia, comprensiva dei depositi (incluse le operazioni pronti contro termine) e delle obbligazioni, è aumentata del 9,5 confermando la ripresa già emersa alla fine del 2000 (fig. 5 e tav. C4): la crescita dei depositi è stata del 7,9 per cento, quella delle obbligazioni del 12,8 per cento. Si confermano anche le tendenze per quanto riguarda i principali strumenti della raccolta: in espansione i conti correnti, le obbligazioni e le operazioni di pronti contro termine; in contrazione i certificati di deposito e gli altri strumenti a medio e a lungo termine.

La crescita della raccolta è stata alimentata in modo particolare dal settore finanziario e assicurativo con un aumento di quasi il 58 per cento. I depositi e le sottoscrizioni obbligazionarie delle famiglie consumatrici sono aumentati del 3,7 per cento. L'aumento della raccolta, in particolare da quest'ultimo settore, è stata favorita dal persistere di condizioni di incertezza sui mercati finanziari.

Fig. 5

ANDAMENTO DEI DEPOSITI E DELLE OBBLIGAZIONI IN FRIULI-VENEZIA GIULIA

(variazioni percentuali su base annua)



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

A dicembre 2001 i titoli in custodia presso le banche sono quasi raddoppiati rispetto allo stesso mese del 2000 e la crescita si è concentrata sui titoli di Stato (tav. C5).

L'aumento della raccolta indiretta, come quella della raccolta bancaria, è in parte connessa a operazioni di consolidamento dei portafogli che hanno coinvolto società finanziarie e assicurative residenti in regione e aventi rilevanza internazionale. Le gestioni patrimoniali

bancarie, invece, hanno registrato una diminuzione determinata soprattutto dal calo dei titoli obbligazionari. Anche in questo caso l'andamento è stato alimentato dalle società finanziarie e assicurative.

Nel primo trimestre 2002 sia la raccolta bancaria che la raccolta indiretta sono diminuite rispetto allo stesso periodo del 2000.

I tassi di interesse

Nel primo semestre del 2001 i tassi medi attivi hanno confermato l'andamento crescente emerso nel corso del 2000; nei mesi successivi, in particolare nell'ultimo trimestre, hanno invece registrato diminuzioni. A dicembre 2001 il tasso medio sui finanziamenti a breve termine si posizionava in regione intorno al 6,8 per cento, mezzo punto percentuale in meno rispetto al terzo trimestre e 44 punti base in meno rispetto al dicembre 2000 (tav. C6). La discesa dei tassi ha interessato tutti i settori economici. Rispetto al dicembre 2000 la riduzione è stata di circa 60 punti base per le società non finanziarie e le famiglie consumatrici. Rispetto al valore medio i tassi attivi risultano più elevati soprattutto per le famiglie consumatrici, seguite dalle attività edilizie e dai servizi.

Anche i tassi a medio e a lungo termine sono diminuiti: dal 6,2 per cento di giugno 2001 al 5,6 per cento a fine anno (5,9 per cento a dicembre 2000).

Il calo riscontrato in regione è in sintonia con quello medio nazionale. Il livello dei tassi regionali a breve termine si mantiene superiore a quello del resto del Paese, con uno scarto di 67 punti base a fine 2001. Alla stessa data il livello dei tassi a scadenza protratta è invece inferiore di 13 punti base. A livello settoriale, i tassi a breve termine sono più elevati nell'edilizia, nelle famiglie consumatrici e nei servizi.

I tassi medi passivi, in lieve aumento nel primo trimestre del 2001, nei periodi successivi hanno iniziato a diminuire; il calo si è accentuato nell'ultimo trimestre dell'anno (tav. C7). Alla fine del 2001 il tasso medio sui depositi in Friuli-Venezia Giulia si posizionava sull'1,73 per cento, 84 punti base in meno rispetto a dodici mesi prima. Il calo più forte ha riguardato la componente a più elevata remunerazione, i depositi vincolati e, in particolare, i conti correnti. Il calo regionale è stato simile a quello riscontrato nella media nazionale dove, a fine 2001, il tasso medio sui depositi era pari a 1,78 per cento (87 punti base inferiore a quello del dicembre 2000).

La struttura del sistema creditizio

Al 31 dicembre 2001 in Friuli-Venezia Giulia erano presenti 62 banche, una in più rispetto alla fine del 2000. Gli sportelli sono aumentati da 834 a 874 unità; la crescita si è concentrata in provincia di Udine e di Pordenone (tav. C8). In regione hanno sede legale 30 banche: 17 banche di credito cooperativo, 3 casse di risparmio, 4 banche popolari, un istituto specializzato nel credito a medio e a lungo termine, 3 filiali di banche estere e 2 altre banche.

Alla fine del primo trimestre 2002 il numero degli sportelli in regione è aumentato di 6 unità, di cui 4 in provincia di Udine.

Le banche della regione

Alla fine del 2001 i prestiti erogati dalle banche con sede legale in Friuli-Venezia Giulia nei confronti dei residenti in Italia sono aumentati del 12 per cento su base annua (tavv. C9 e C10). I prestiti a breve sono cresciuti del 5 per cento; quelli a scadenza protratta del 17 per cento. Le banche locali erogano il 40 per cento del credito complessivamente ricevuto dagli operatori regionali (37,4 per cento alla fine del 2000).

Nel corso del 2001 i crediti in sofferenza rilevati a fine mese sono diminuiti su base annua, in media, del 10 per cento; a dicembre 2001, tuttavia, l'aggregato è aumentato del 3,7 per cento rispetto allo stesso mese del 2000 (tav. C9). La crescita degli incagli, sostenuta nel corso del 2000, è nettamente rallentata dal 40 al 2,5 per cento a fine 2001; le partite anomale sono aumentate del 3,4 per cento. La quota delle sofferenze sui prestiti è rimasta stazionaria (dal 2,6 di fine 2000 al 2,4 per cento); quella delle partite anomale è pari al 4 per cento.

Le banche locali hanno diminuito i rapporti interbancari sia dal lato dell'attivo (21 per cento circa) sia da quello passivo (32 per cento). A dicembre 2001 i rapporti interbancari hanno presentato un saldo attivo pari a poco più di 1 miliardo di euro (tav. C9).

Alla fine del 2001 i depositi bancari, incluse le operazioni pronti contro termine, e la raccolta obbligazionaria nei confronti della clientela residente in Italia sono aumentate del 14,5 per cento; 13 per cento i depositi; quasi 20 per cento le obbligazioni (tav. C10). Rispetto alla sola clientela regionale, la raccolta delle banche locali è stata pari a circa il 48 per cento del totale, un punto percentuale in meno rispetto al dicembre 2000.

Alla fine del primo trimestre 2002 i principali aggregati creditizi confermano le variazioni di fine 2000: i prestiti e i depositi bancari sono aumentati su base annua del 9 per cento, la raccolta obbligazionaria di oltre il 20 per cento; le sofferenze sono calate del 2,5 per cento mentre gli incagli sono aumentati del 3,8 per cento.

Nell'esercizio 2001 il risultato di gestione delle banche locali è aumentato di quasi il 35 per cento; la sua quota sui fondi intermediati è passata dall'1,4 all'1,8 per cento (Tav. C11). La crescita dei fondi intermediati (6,3 per cento) e il saldo positivo delle operazioni di copertura, hanno contribuito ad aumentare il margine di interesse dell'8,5 per cento. Il margine di intermediazione è aumentato del 15 per cento sostenuto dalla crescita dei ricavi netti (26,8 per cento), soprattutto quelli derivanti dall'attività di negoziazione; il comparto dei ricavi da servizi è invece diminuito di quasi il 6 per cento. I costi operativi sono cresciuti del 4,5 per cento; quelli per il personale del 2,3 per cento.

Le componenti straordinarie, contrariamente al passato esercizio, hanno contribuito negativamente alla determinazione dell'utile: quello al lordo delle imposte si è praticamente dimezzato, quello netto ha subito un calo leggermente superiore. Il ROE è calato dal 19,9 all'8,9 per cento.

I dipendenti bancari sono aumentati dell'1,4 per cento; i fondi intermediati per dipendente sono cresciuti da 3,8 a 4 milioni di euro. Il costo medio annuo per dipendente è di circa 56.500 euro, circa l'1 per cento in più rispetto al 2000.

D - LA FINANZA PUBBLICA REGIONALE E LOCALE

L'EVOLUZIONE DEL CONTESTO NORMATIVO

Devoluzione e autonomia del Friuli-Venezia Giulia

Funzioni. – Con la revisione in chiave federale della Costituzione le differenze di ordinamento fra Regioni a statuto ordinario e Regioni a statuto speciale sono destinate ad attenuarsi. Parte delle funzioni che il nuovo testo dell'art.117 devolve alle Regioni a statuto ordinario è già contemplato negli statuti di autonomia: il loro effettivo esercizio richiede di conseguenza la mera emanazione di provvedimenti attuativi delle disposizioni statutarie.

Il quadro generale delle funzioni della Regione Friuli-Venezia Giulia è fissato nello statuto speciale (artt.4-6), approvato con la legge costituzionale 31.12.1963, n.1. Alcune materie per le quali è stata recentemente introdotta la legislazione concorrente da parte delle Regioni erano già di competenza della Regione Friuli-Venezia Giulia in ragione del suo particolare *status* di autonomia: così, ad esempio, per il sistema dei trasporti regionali, l'istruzione, il lavoro, il patrimonio artistico, l'ordinamento delle casse di risparmio e delle casse rurali.

Il D.lgs. 16.9.1996, n. 514, ha dato attuazione alle disposizioni statutarie in materia di collocamento e avviamento al lavoro, trasferendo alla Regione tutte le funzioni esercitate dall'ufficio regionale e dagli uffici provinciali del lavoro. Con la Finanziaria per il 2002 (LR 25.01.2002, n. 3) la Regione ha delegato alle Province le funzioni amministrative in materia di politica attiva del lavoro, collocamento, avviamento al lavoro e servizi all'impiego.

In taluni casi la definizione degli ambiti in cui la Regione Friuli-Venezia Giulia esercita la propria potestà legislativa, sempre nel rispetto dei principi fissati dalle leggi dello Stato, sembra essere più ampia di quella prevista dalla nuova versione dell'articolo 117 della Costituzione. È il caso, ad esempio, dell'ordinamento degli Enti locali, della regolamentazione del settore industriale, del commercio e del turismo,

dell'edilizia popolare, della polizia locale, del demanio idrico, e, soprattutto, del settore sanitario.

Le norme di attuazione dello statuto in materia di ordinamento degli Enti locali sono contenute nel D.lgs. 2.1.1997, n.9, che ha trasferito alla Regione tutte le attribuzioni amministrative relative agli Enti locali, fatte salve le funzioni in materia di tutela dell'ordine pubblico, di lotta alla criminalità e di protezione civile. Spetta alla Regione anche la revisione delle circoscrizioni provinciali, compresa l'istituzione e la soppressione di nuove Province e la costituzione di aree metropolitane. L'amministrazione regionale ha, inoltre, il compito di disciplinare la finanza locale, l'ordinamento finanziario e contabile, nonché l'amministrazione del patrimonio e i contratti degli Enti locali, finanziando gli enti locali con oneri a carico del proprio bilancio.

Secondo criteri analoghi a quelli stabiliti dal nuovo testo dell'art.118 della Costituzione nel 2001 è stato avviato un processo di devoluzione "di secondo grado", che riguarda, cioè, la distribuzione dei compiti fra Regione, Province e Comuni (LR 15.5.2001, n.15). Tale processo è modellato sul principio di sussidiarietà, in base al quale le funzioni che non richiedono un esercizio unitario sul territorio regionale vengono trasferite a Province e Comuni.

Le funzioni di programmazione e di controllo nonché di rappresentanza all'estero ricadono nella sfera di competenza della Regione, cui è, inoltre, riservato l'esercizio di funzioni in tema di ordinamento degli Enti locali, di credito e finanza, di infrastrutture e libro fondiario. Le Province esercitano compiti amministrativi rispondenti a interessi sovracomunali, fra cui la tutela dell'ambiente, del patrimonio artistico e culturale, la viabilità e il diritto allo studio. I Comuni, infine, sono titolari di funzioni amministrative proprie, nonché della generalità delle funzioni non espressamente riservate alla Regione e alle Province.

Autonomia di entrata e di spesa. – Il quadro delle risorse finanziarie di cui può disporre il Friuli-Venezia Giulia è in larga parte fissato dallo Statuto (artt.48-57), secondo il quale la Regione è dotata di una finanza propria, coordinata con quella dello Stato. Le principali fonti di entrata del bilancio regionale sono: il 90 per cento dell'imposta erariale sull'energia elettrica, dei canoni per le concessioni idroelettriche e di una quota dell'imposta sui tabacchi; il 60 per cento del gettito regionale dell'Irpef, delle ritenute alla fonte e dell'IVA; il 45 per cento del gettito dell'Irpeg; l'IRAP nonché l'addizionale regionale all'Irpef; una quota pari a 0,41 euro delle accise sulla benzina, destinata a finanziare la riduzione del prezzo pagato dai residenti (LR 12.11.1996, n.47).

Inoltre, lo Statuto conferisce alla Regione la facoltà di istituire in via autonoma tributi propri, purché in armonia con il sistema tributario dello Stato, delle Province e dei Comuni.

La principale voce in uscita del bilancio regionale è la spesa sanitaria cui il Friuli-Venezia Giulia provvede in via autonoma a decorrere dal 1997 (L. 23.12.1996, n.662). A partire da tale data è stata soppressa la quota del Fondo sanitario nazionale riservata alla Regione, che si è assunta la responsabilità di ripagare i mutui stipulati a copertura dei disavanzi delle ASL senza alcuna garanzia da parte dello Stato. È rimasta di competenza statale la fissazione dei livelli minimi di assistenza, l'applicazione dei contratti collettivi di lavoro e tutto ciò che attiene ai principi di uguaglianza e alla solidarietà. Sulla base delle indicazioni della Corte dei Conti, dal 1997 al 2000 la spesa sanitaria è aumentata del 24 per cento (da 1.208 a 1.498 milioni di euro), soprattutto per effetto della dinamica dei costi del personale e della spesa farmaceutica, voci collegate all'applicazione di leggi o politiche contrattuali nazionali e quindi difficilmente controllabili in sede locale (cfr. Corte dei Conti - *Relazione ordinaria sulla gestione della Regione Friuli-Venezia Giulia*, anni 1999 e 2000).

Il nuovo sistema di finanziamento della spesa sanitaria del Friuli-Venezia Giulia ha in tal modo anticipato i tratti essenziali della riforma che il D.lgs. 18.2.2000, n. 56, ha introdotto a partire dal 2001 per le Regioni a statuto ordinario. Pertanto, come per gli aspetti legati alla struttura delle entrate, anche il percorso verso il federalismo sanitario è destinato a interessare solo marginalmente la Regione. L'unica disposizione che trova applicazione è quella contenuta nell'accordo Stato-Regioni dell'agosto 2001, che prevede un impegno da parte del Governo ad adeguare i rapporti finanziari con la Regione Friuli-Venezia Giulia alle intese raggiunte con le altre Regioni.

LA REGIONE

La gestione di cassa

Il conto consolidato. – Il consuntivo della gestione di cassa della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia evidenzia a fine 2001 un incremento del fabbisogno di circa 436 milioni di euro rispetto all'anno precedente (tav. D1).

Oltre tre quarti di tale incremento si ricollega all'andamento della gestione finanziaria e in particolare a un minore utilizzo di disponibilità liquide rispetto al 2000 per complessivi 345 milioni di euro.

Il risultato è imputabile principalmente alla movimentazione dei conti detenuti presso la tesoreria dello Stato: il saldo di tali conti si è ridotto di circa 269 milioni di euro rispetto all'esercizio 2000.

Ha concorso al deterioramento dei saldi di cassa anche la gestione non finanziaria, che ha prodotto una contrazione dell'avanzo corrente da 84 a 18 milioni di euro. Su tale risultato ha pesato il cospicuo aumento delle spese per interessi passivi dovuto alla estinzione anticipata di alcuni mutui unitamente a maggiori uscite per trasferimenti correnti ad ASL e a Enti locali. L'incremento di 328 milioni di euro delle entrate correnti, dovuto a maggiori entrate tributarie (pari a 842 milioni di euro nel 2001) e, per una quota inferiore, a un aumento dei trasferimenti dallo Stato, non ha compensato la dinamica delle spese.

Nel 2001 la Regione ha utilizzato i margini di manovra sull'aliquota dell'IRAP per introdurre incentivi fiscali in favore del settore industriale. La legge finanziaria regionale 26.02.2001, n.4, infatti, ha disposto un abbattimento dal 4,25 al 3,50 per cento dell'aliquota a carico delle piccole imprese e dei professionisti. La riduzione decorre a partire dal periodo di imposta 2001 e i requisiti richiesti per beneficiarne sono: la residenza o il domicilio fiscale nel territorio regionale, il rispetto dei parametri dimensionali e di fatturato validi in ambito comunitario per l'individuazione delle piccole e medie imprese, un numero massimo di dipendenti pari a cinque per il settore industriale e dell'artigianato e tre per gli altri settori e per i professionisti. Hanno titolo a tale agevolazione anche le società cooperative e le cooperative sociali. Dall'applicazione di tale disposizione risulterebbero minori entrate per 21 milioni di euro.

Per quanto riguarda il conto capitale, l'aumento delle uscite è stato quasi per intero bilanciato da maggiori entrate; il disavanzo, pari a 485 milioni di euro nel 2001, non si è discostato di molto dal valore registrato nel 2000.

Per fare fronte alle esigenze di copertura del fabbisogno le accensioni di prestiti, al netto di quelli rimborsati, sono aumentate a 448 milioni di euro.

Le accensioni di prestiti sono aumentate per effetto del collocamento sul mercato dei capitali, nell'aprile del 2001, di un prestito obbligazionario denominato "Friulia" per un importo di circa 218 milioni di euro (cfr. il paragrafo *La gestione del debito*). Tra le accensioni di prestiti, inoltre, rientra anche il mutuo che la Regione, in base a quanto disposto dalla legge finanziaria regionale per il 2001, ha stipulato per fare fronte alla copertura della spesa sanitaria. Tale mutuo è di importo pari a circa 96 milioni di euro; la legge finanziaria regionale per il 2002 ha inoltre stabilito che il servizio del prestito ricadrà per otto anni sul bilancio statale e per gli ultimi due anni su quello regionale.

La gestione del debito

A gennaio del 2001 a carico della Regione risultavano in essere 43 mutui a tasso variabile, erogati da controparti bancarie italiane, per un indebitamento complessivo di 326,6 milioni di euro. La maggior parte di tali mutui, circa 41, era stata negoziata all'inizio degli anni '90 a condizioni di tasso più onerose rispetto a quelle attuali. Per il 2001 il costo relativo al servizio del debito era stimato in circa 71 milioni di euro.

Nell'intento di creare le condizioni per un risparmio sui costi e per una maggiore flessibilità nell'utilizzo delle varie fonti di finanziamento, le ultime due leggi finanziarie regionali hanno tracciato le linee di un programma di rimodulazione e gestione attiva del debito.

L'elemento centrale della nuova politica di gestione dell'indebitamento è l'orientamento a ricorrere al mercato internazionale dei capitali quale fonte di provvista alternativa rispetto alle fonti tradizionali di finanziamento (prestiti bancari, Cassa DD.PP.). In questa prospettiva l'amministrazione regionale ha sottoscritto il programma EMTN (European Medium Term Notes) che prevede per il prossimo quinquennio l'emissione di BOR di durata compresa tra i 5 e i 15 anni fino all'importo massimo di 1 miliardo di euro. Il 23 aprile del 2001 è stata collocata presso la Borsa Valori del Lussemburgo una prima *tranche*

di obbligazioni, denominate “Friulia”, di durata quindicennale e importo pari a 218,59 milioni di euro. L’operazione si è giovata del *rating* a lungo termine “AA stabile” attribuito alla Regione Friuli-Venezia Giulia nel maggio 2000 dall’agenzia S&P.

Il titolo “Friulia” è munito di cedola semestrale posticipata pari all’Euribor a 6 mesi maggiorato di 12 punti base. Le quote di collocamento del prestito, indirizzate a investitori istituzionali, sono così ripartite per area geografica: 44 per cento sul mercato del Benelux, 25 per cento sul mercato tedesco, 21 per cento sul mercato irlandese e 10 per cento sul mercato italiano. A guidare l’operazione è stata l’ABN Amro in qualità di banca capofila (“arranger”), il Banco di Sicilia ha svolto la funzione di “coarranger”, mentre il ruolo di “dealer” è stato ricoperto da altre sette primarie banche italiane e straniere.

Per il 2002 l’ultima finanziaria regionale (LR 25.1.2002 n. 3) ha rinnovato l’autorizzazione a emettere BOR fino a un limite di 328,4 milioni di euro.

Una seconda linea di intervento del piano di gestione del debito riguarda l’esposizione al rischio di interesse. Per farvi fronte è prevista la facoltà di modificare il profilo dell’indebitamento – sia in linea capitale che in linea interessi – secondo l’andamento del mercato finanziario, mediante il ricorso agli strumenti finanziari derivati codificati dall’ISDA (International Swaps & Derivatives Association).

Al fine di garantire il puntuale pagamento dei BOR, di altri strumenti finanziari e derivati, nonché delle rate di ammortamento dei mutui l’art. 1, comma 12, della finanziaria 2002 prevede il rilascio al tesoriere della Regione di un’apposita delega di pagamento a valere sulle quote fisse dei tributi erariali devoluti alla Regione.

Sempre allo scopo di ampliare le fonti di finanziamento viene anche riconosciuta all’Amministrazione regionale la facoltà di dismettere beni del patrimonio immobiliare disponibile attraverso operazioni di cartolarizzazione, eventualmente costituendo o partecipando alla costituzione di una o più società di capitali (art.1, comma 13-22, L.R. 25.1.2002 n. 3).

GLI ENTI LOCALI

La gestione di cassa delle Province

Nel 2001 il fabbisogno di cassa risultante dal conto consolidato delle Province ha di poco superato i 12 milioni di euro, quasi la metà dell'importo registrato nel 2000 (tav. D2).

La correzione è derivata interamente dalla gestione finanziaria: i crediti riscossi hanno sopravanzato quelli concessi di oltre 103 milioni di euro. In concorso con un decumulo di disponibilità liquide per 38 milioni di euro, ciò ha prodotto una variazione negativa delle partite finanziarie pari a 143 milioni di euro, in pronunciato aumento rispetto al dicembre del 2000.

L'indebitamento netto, saldo calcolato escludendo le partite di natura finanziaria, è aumentato rispetto al 2000. L'andamento è imputabile interamente allo squilibrio fra uscite ed entrate in conto capitale, aumentato di ben 45 milioni di euro nel corso del 2001. Il saldo corrente è, invece, in linea con il valore del 2000, dal momento che l'incremento da 106 a 205 milioni di euro delle spese correnti è stato compensato da maggiori entrate per un ammontare di pari entità.

La gestione di cassa dei Comuni capoluogo

L'andamento del fabbisogno dell'insieme dei quattro Comuni capoluogo ha evidenziato nel corso dell'anno un pronunciato miglioramento: al disavanzo di 29,4 milioni di euro del 2000 si è sostituito, nel 2001, un avanzo di quasi 45 milioni di euro (tav. D3).

È migliorato anche il saldo calcolato al netto delle partite finanziarie: l'avanzo del 2000 si è ampliato, raggiungendo circa 92 milioni di euro nel 2001. Al risultato ha contribuito principalmente la dinamica del saldo in conto capitale. L'aumento delle entrate di natura diversa dai trasferimenti ha più che compensato le maggiori spese per investimenti fissi; ne è risultato un saldo positivo di oltre 63 milioni di euro a fronte di un disavanzo pari a 23,2 milioni di euro nel 2000. Nel

corso del 2001 è anche raddoppiato l'avanzo di parte corrente, portatosi a 15 milioni di euro, grazie all'aumento dei trasferimenti da parte della Regione.

La dinamica favorevole del fabbisogno si è tradotta, sul versante della copertura, in un rimborso di prestiti, al netto di quelli accesi, per 43,9 milioni di euro.

APPENDICE

TAVOLE STATISTICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

- Tav. B1 Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
- Tav. B2 Attività portuale
- Tav. B3 Movimento turistico
- Tav. B4 Commercio con l'estero (*cif-fob*) per settore
- Tav. B5 Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività
- Tav. B6 Ore autorizzate di cassa integrazione guadagni

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

- Tav. C1 Prestiti e depositi bancari per provincia
- Tav. C2 Prestiti e sofferenze per settore di attività economica
- Tav. C3 Prestiti bancari e sofferenze per branca di attività economica
- Tav. C4 Raccolta bancaria per forma tecnica
- Tav. C5 Titoli in deposito e gestioni patrimoniali bancarie
- Tav. C6 Tassi bancari attivi per settore di attività economica
- Tav. C7 Tassi bancari passivi per forma tecnica
- Tav. C8 Numero delle banche e degli sportelli bancari in attività per provincia
- Tav. C9 Principali voci di situazione delle banche con sede in regione
- Tav. C10 Impieghi e depositi delle banche con sede in regione
- Tav. C11 Conto economico delle banche con sede in regione

D - LA FINANZA PUBBLICA REGIONALE E LOCALE

- Tav. D1 Conto di cassa della Regione
- Tav. D2 Conto consolidato della gestione di cassa delle Province
- Tav. D3 Conto consolidato della gestione di cassa dai Comuni capoluogo

AVVERTENZE

Nelle tavole del testo e dell'Appendice sono utilizzati i seguenti segni convenzionali:

- quando il fenomeno non esiste;
- quando il fenomeno esiste ma i dati non si conoscono;
- .. quando i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato.

INDICATORI CONGIUNTURALI PER L'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO
(valori percentuali)

Periodi	Grado di utilizzo degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale		
2000 - I trim. ...	81,0	15,0	12,2	16,3	18,6	-7,0
II ".....	82,3	23,9	32,8	27,7	31,3	-6,0
III ".....	82,0	10,7	21,1	22,2	15,0	-9,3
IV ".....	81,3	5,8	8,8	10,6	8,8	-3,0
2001 - I trim. ...	85,0	-1,1	1,7	2,8	2,4	0,3
II ".....	85,2	-12,6	-8,1	-9,7	0,2	15,3
III ".....	83,3	-2,9	-2,9	0,1	12,1	3,3
IV ".....	83,4	-2,5	-3,2	-1,4	6,7	-9,0

Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati.

ATTIVITÀ PORTUALE
(unità e variazioni percentuali)

Voci	2000	2001	Var. perc.
Trieste			
Merci (migliaia di tonnellate)	47.612	49.139	3,2
<i>di cui:</i>			
<i>sbarchi</i>	41.935	43.550	3,9
<i>imbarchi</i>	5.677	5.589	-1,6
Contenitori (TEU)	206.134	200.623	-2,7
<i>di cui:</i>			
<i>sbarchi</i>	92.751	90.631	-2,3
<i>imbarchi</i>	113.383	109.992	-3,0
Navi (unità)	4.399	5.169	17,5
<i>di cui:</i>			
<i>bandiera italiana</i>	786	1.093	39,1
<i>bandiere estere</i>	3.613	4.076	12,8
Camion (numero)	189.173	191.985	1,5
Camion (migliaia tonn.)	5.174	5.302	2,5
Passeggeri (numero)	205.626	283.220	37,7
<i>di cui:</i>			
<i>in arrivo</i>	100.496	140.524	39,8
<i>in partenza</i>	105.130	142.696	35,7
Monfalcone			
Merci (migliaia di tonnellate)	3.278	2.956	-9,8
<i>di cui:</i>			
<i>sbarchi</i>	2845	2570	-9,7
<i>imbarchi</i>	433	386	-10,9
Contenitori (TEU)	160	788	392,5
<i>di cui:</i>			
<i>sbarchi</i>	50	461	822,0
<i>imbarchi</i>	110	327	197,3
S.Giorgio di Nogaro			
Merci (migliaia di tonnellate)	1.591	1.681	5,7
<i>di cui:</i>			
<i>sbarchi</i>	1023	1132	10,6
<i>imbarchi</i>	567	549	-3,2
Contenitori (TEU)	1.274	5	-99,6
<i>di cui:</i>			
<i>sbarchi</i>	545	2	-99,6
<i>imbarchi</i>	729	3	-99,6

Fonte: Autorità portuale di Trieste, Azienda speciale per il porto di Monfalcone, Consorzio per lo sviluppo dell'Aussa Corno.

MOVIMENTO TURISTICO (1)
(unità e variazioni percentuali)

Voci	2000	2001	Var. %
Italiani			
<i>arrivi</i>	573.639	639.260	11,4
<i>presenze</i>	3.944.141	4.293.585	8,9
Stranieri			
<i>arrivi</i>	543.723	568.561	4,6
<i>presenze</i>	3.251.916	3.345.440	2,9
Totale			
<i>arrivi</i>	1.117.362	1.207.821	8,1
<i>presenze</i>	7.196.057	7.639.025	6,2

Fonte: AIAT e AA.PP.TT. di Grado, Lignano, Trieste, Tarvisio e della Carnia.
(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri.

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER SETTORE*(milioni di euro e variazioni percentuali)*

Voci	Esportazioni			Importazioni		
	2000	2001	Var. %	2000	2001	Var. %
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	79,4	100,2	26,2	328,4	299,2	-8,9
Prodotti delle industrie estrattive	8,5	8,4	-0,5	227,1	261,6	15,2
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	386,1	413,5	7,1	237,8	263,6	10,9
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	195,7	201,5	2,9	172,4	149,9	-13,0
Cuoio e prodotti in cuoio	56,0	48,2	-13,9	35,0	34,1	-2,4
Prodotti in legno, sughero e paglia	166,1	148,5	-10,6	348,0	314,4	-9,7
Carta, stampa ed editoria	317,2	316,2	-0,3	281,4	224,1	-20,4
Coke, prodotti petroliferi e di combustione nucleare	29,1	21,5	-26,3	86,7	68,7	-20,8
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	241,1	297,1	23,2	424,0	398,5	-6,0
Articoli in gomma e materie plastiche	274,5	296,5	8,0	78,3	75,7	-3,3
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	195,5	200,7	2,6	70,7	77,0	9,0
Metalli e prodotti in metallo	837,3	974,3	16,4	724,9	751,3	3,6
Macchine e apparecchi meccanici	1.532,6	1.956,8	27,7	399,1	458,2	14,8
Apparecchiature elettriche e ottiche	1.675,1	1.701,1	1,6	509,1	472,9	-7,1
Mezzi di trasporto	364,6	237,7	-34,8	605,1	472,8	-21,9
Cantieristica	756,3	484,3	-36,0	120,8	346,1	186,6
Mobili	1.772,7	1.758,2	-0,8	95,6	94,1	-1,6
Altri prodotti manifatturieri	35,6	38,9	9,2	28,3	21,3	-25,0
Energia elettrica e gas	-	-	-	14,5	2,3	-84,2
Prodotti delle altre attività	13,0	46,1	256,0	7,1	67,6	853,9
Totale	8.936,4	9.249,5	3,5	4.794,2	4.853,4	1,2

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

FORZE DI LAVORO, TASSI DI DISOCCUPAZIONE E DI ATTIVITÀ*(Unità, valori e variazioni percentuali rispetto al periodo corrispondente)*

Periodi	Occupati					In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione	Tasso di attività
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Altre attività	Totale				
Consistenze									
2000.....	13.575	132.304	29.668	304.952	480.499	23.032	503.530	4,6	48,5
2001.....	15.957	129.599	31.211	317.813	494.580	20.751	515.330	4,0	49,5
2000 gen....	13.293	124.993	27.048	297.922	463.256	23.114	486.369	4,8	46,8
apr....	15.076	130.483	30.334	302.456	478.349	20.883	499.232	4,2	48,0
lug....	11.874	138.021	29.669	310.140	489.705	24.541	514.245	4,8	49,5
ott....	14.058	135.718	31.619	309.289	490.684	23.588	514.273	4,6	49,5
2001 gen....	14.153	132.795	33.389	296.986	477.323	26.230	503.552	5,2	48,4
apr....	16.050	120.383	28.162	326.265	490.860	19.626	510.485	3,8	49,1
lug....	16.447	135.349	28.749	328.080	508.624	16.763	525.387	3,2	50,5
ott....	17.176	129.869	34.544	319.922	501.511	20.386	521.897	3,9	50,1
2002 gen.....	16.281	132.397	37.054	311.430	497.161	19.535	516.696	3,8	49,5
Variazioni rispetto al periodo corrispondente (1)									
2000.....	-27,5	-0,9	0,7	4,4	1,4	-17,8	0,4	-1,0	0,1
2001.....	17,5	-2,0	5,2	4,2	2,9	-9,9	2,3	-0,5	1,1
2000 gen....	-29,9	-9,3	-0,2	5,1	-0,9	-18,9	-1,9	-1,0	-0,9
apr....	-34,1	3,3	-5,7	3,5	1,0	-23,6	-0,3	-1,3	-0,2
lug....	-36,7	2,6	3,6	3,4	1,6	-6,4	1,2	-0,4	0,5
ott....	-1,9	0,3	5,8	5,8	4,0	-21,3	2,5	-1,4	1,1
2001 gen....	6,5	6,2	23,4	-0,3	3,0	13,5	3,5	0,5	1,6
apr....	6,5	-7,7	-7,2	7,9	2,6	-6,0	2,3	-0,3	1,0
lug....	38,5	-1,9	-3,1	5,8	3,9	-31,7	2,2	-1,6	1,0
ott....	22,2	-4,3	9,3	3,4	2,2	-13,6	1,5	-0,7	0,6
2002 gen.....	15,0	-0,3	11,0	4,9	4,2	-25,5	2,6	-1,4	1,1

Fonte: Istat, Indagine sulle forze di lavoro; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Le variazioni dei tassi sono assolute.

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI*(migliaia di unità e variazioni percentuali)*

Branche	Interventi ordinari		Totale (1)	
	2001	Var. %	2001	Var. %
Agricoltura	0,0	-100,0	0,0	0,0
Industria in senso stretto	455,5	12,6	783,6	-7,2
<i>Estrattive</i>	0,0	-100,0	0,0	-100,0
<i>Legno</i>	69,4	293,2	101,8	217,0
<i>Alimentari</i>	36,7	-48,7	57,4	-24,6
<i>Metallurgiche</i>	1,6	-73,4	15,8	-85,3
<i>Meccaniche</i>	175,3	3,0	190,5	-17,3
<i>Tessili</i>	97,6	62,8	237,1	37,5
<i>Vestiario, abbigliamento e</i>	0,0	-100,0	0,0	-100,0
<i>Chimiche</i>	17,6	475,8	44,4	41,5
<i>Pelli e cuoio</i>	2,6	-94,8	77,7	-17,0
<i>Trasformazione di minerali</i>	5,1	22,5	5,1	91,2
<i>Carta e poligrafiche</i>	46,8	286,6	51,0	48,5
<i>Energia elettrica e gas</i>	0,0	0,0	0,0	0,0
<i>Varie</i>	2,7	-2,2	2,7	-2,2
Costruzioni	40,2	-7,4	81,0	55,1
Trasporti e comunicazioni	2,6	42,6	11,3	507,4
Tabacchicoltura	0,0	0,0	0,0	0,0
Commercio	0,0	0,0	0,0	0,0
Gestione edilizia	-	-	853,8	68,2
Totale	498,4	10,1	2513,2	11,6

Fonte: INPS

(1) Include gli interventi ordinari e straordinari e la gestione speciale per l'edilizia.

PRESTITI E DEPOSITI BANCARI PER PROVINCIA (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro e variazioni percentuali)

Province	2000	2001	Var. %
Prestiti			
Trieste	5.546	5.222	-5,8
Udine	7.029	7.549	7,4
Gorizia	1.710	1.763	3,1
Pordenone	4.612	4.913	6,5
Totale	18.897	19.447	2,9
Depositi			
Trieste	3.671	4.261	16,1
Udine	5.076	5.338	5,2
Gorizia	1.358	1.411	3,9
Pordenone	2.713	2.814	3,7
Totale	12.817	13.824	7,9

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

PRESTITI E SOFFERENZE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro, valori e variazioni percentuali)

Settore	Prestiti			Sofferenze			Rapporto Sofferenze/Prestiti	
	2000	2001	Var. %	2000	2001	Var. %	2000	2001
Amministrazioni pubbliche	949	862	-9,2	0	0	-	-	-
Società finanziarie e assicurative	1.038	1.495	44,0	7	2	-71,4	0,7	0,1
Finanziarie di partecipazione	671	88	-86,9	0	0	-	-	-
Società non finanziarie e imprese individuali	11.766	12.237	4,0	430	328	-23,7	3,7	2,7
di cui: <i>agricoltura</i>	631	641	1,6	39	36	-7,7	6,2	5,6
<i>industria in senso stretto</i>	5.678	5.675	-0,1	113	110	-2,7	2,0	1,9
<i>costruzioni</i>	919	964	4,9	72	34	-52,8	7,8	3,5
<i>servizi</i>	4.538	4.957	9,2	206	148	-28,2	4,5	3,0
Famiglie consumatrici	4.473	4.765	6,5	153	168	9,8	3,4	3,5
Totale	18.897	19.447	2,9	590	498	-15,6	3,1	2,6

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

PRESTITI BANCARI E SOFFERENZE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro, valori e variazioni percentuali)

Settore	Prestiti			Sofferenze			Rapporto Sofferenze/Prestiti	
	2000	2001	Var. %	2000	2001	Var. %	2000	2001
Prodotti agricoli, silvicolt., pesca	631	641	1,6	39	36	-7,7	6,2	5,6
Prodotti energetici	161	191	18,6	1	0	-	0,6	0,0
Minerali e metalli	552	550	-0,4	8	16	100,0	1,4	2,9
Minerali e prodotti non metallici	225	248	10,2	8	6	-25,0	3,6	2,4
Prodotti chimici	149	169	13,4	2	1	-50,0	1,3	0,6
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	567	606	6,9	12	14	16,7	2,1	2,3
Macchine agricole e industriali	696	798	14,7	9	4	-55,6	1,3	0,5
Macchine per ufficio e simili	115	114	-0,9	4	3	-25,0	3,5	2,6
Materiali e forniture elettriche	549	307	-44,1	7	5	-28,6	1,3	1,6
Mezzi di trasporto	355	401	13,0	2	5	150,0	0,6	1,2
Prodotti alimentari e del tabacco	375	406	8,3	9	9	0,0	2,4	2,2
Prodotti tessili, calzature, abbigl.	238	201	-15,5	16	15	-6,3	6,7	7,5
Carta, stampa, editoria	245	212	-13,5	2	2	0,0	0,8	0,9
Prodotti in gomma e plastica	174	190	9,2	2	1	-50,0	1,1	0,5
Altri prodotti industriali	1.275	1.281	0,5	30	28	-6,7	2,4	2,2
Edilizia e opere pubbliche	919	964	4,9	72	34	-52,8	7,8	3,5
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	1.706	1.711	0,3	121	86	-28,9	7,1	5,0
Alberghi e pubblici esercizi	392	409	4,3	28	19	-32,1	7,1	4,6
Trasporti interni	238	263	10,5	7	7	0,0	2,9	2,7
Trasporti marittimi ed aerei	378	526	39,2	1	0	-	0,3	0,0
Servizi connessi ai trasporti	96	124	29,2	2	3	50,0	2,1	2,4
Servizi delle comunicazioni	5	11	120,0	0	1	-	0,0	9,1
Altri servizi destinabili alla vendita	1.722	1.911	11,0	46	33	-28,3	2,7	1,7
Totale	11.763	12.234	4,0	428	328	-23,4	3,6	2,7

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

RACCOLTA BANCARIA PER FORMA TECNICA (1)

(consistenze di fine anno in milioni di euro e
variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Voci	2000	2001	Var. %
Depositi	12.817	13.824	7,9
di cui: <i>conti correnti</i>	9.867	10.240	3,8
<i>Certificati di deposito</i>	830	705	-15,1
<i>Pronti contro termine</i>	939	1.161	23,6
Obbligazioni (2)	6.444	7.271	12,8
Totale	19.261	21.095	9,5

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. - (2) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

TITOLI IN DEPOSITO E GESTIONI PATRIMONIALI BANCARIE (1)

(consistenze di fine anno in milioni di euro e
variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Voci	2000	2001	Var. %
Titoli di terzi in deposito (2)	25.268	48.916	93,6
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	8.196	29.333	257,9
<i>Obbligazioni</i>	9.108	12.221	34,2
<i>Azioni e quote</i>	3.910	2.805	-28,3
<i>Quote di O.I.C.R. (3)</i>	2.424	2.964	22,3
Gestioni patrimoniali bancarie (4)	2.562	2.535	-1,1
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	633	640	1,1
<i>Obbligazioni</i>	369	282	-23,6
<i>Azioni e quote</i>	35	41	17,1
<i>Quote di O.I.C.R. (3)</i>	1.419	1.391	-2,0
Totale	27.830	51.451	84,9

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Al valore nominale. Sono esclusi i titoli depositati da istituzioni bancarie, fondi comuni, fiduciarie e SIM. Dati riferiti alla residenza della controparte. - (2) Sono esclusi i titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie. - (3) Organismi di investimento collettivo del risparmio. - (4) Titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie.

TASSI BANCARI ATTIVI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)*(valori percentuali)*

Settori	Dic. 2000	Mar. 2001	Giu. 2001	Set. 2001	Dic. 2001
Finanziamenti a breve termine	7,22	7,25	7,32	7,28	6,78
Amministrazioni pubbliche	5,97	5,92	6,86	6,33	4,92
Società finanziarie e assicurative (2)	5,33	5,51	5,14	5,00	4,52
Finanziarie di partecipazione (3)	5,28	5,38	5,23	5,76	4,94
Società non finanziarie e famiglie produttrici (4)	7,47	7,36	7,55	7,54	6,91
Di cui: <i>industria</i>	6,86	6,73	7,01	6,89	6,37
<i>costruzioni</i>	8,60	8,60	8,61	8,40	7,70
<i>servizi</i>	8,28	8,34	8,16	8,27	7,60
Famiglie consumatrici e altri	9,07	9,06	8,95	8,91	8,47
Finanziamenti a medio e a lungo termine	5,95	5,87	6,16	5,93	5,57
Operazioni accese nel trimestre	6,26	5,82	5,79	5,81	5,24
Operazioni pregresse	5,94	5,87	6,18	5,93	5,58

Fonte: rilevazione sui tassi di interesse attivi.

(1) Dati riferiti alla localizzazione degli sportelli. - (2) Sono escluse le holding finanziarie. - (3) Comprende le holding e le holding finanziarie. - (4) Sono escluse le holding.

TASSI BANCARI PASSIVI PER FORMA TECNICA (1)*(valori percentuali)*

Categorie di deposito	Dic. 2000	Mar. 2001	Giu. 2001	Set. 2001	Dic. 2001
Depositi liberi	1,74	1,84	1,69	1,37	1,07
Conti correnti liberi	2,36	2,46	2,38	2,05	1,55
Depositi vincolati	3,97	3,87	3,73	3,66	3,07
di cui: <i>certificati di deposito</i>	3,47	3,50	3,44	3,30	2,95
Altre categorie di deposito	3,47	3,49	3,44	3,30	2,94
Totale	2,57	2,66	2,53	2,25	1,73

Fonte: rilevazione sui tassi di interesse passivi.

(1) Dati riferiti alla localizzazione degli sportelli.

**NUMERO DELLE BANCHE E DEGLI SPORTELLI
BANCARI IN ATTIVITÀ PER PROVINCIA**

(consistenze di fine anno)

Province	1998		1999		2000		2001	
	banche	sportelli	banche	sportelli	banche	sportelli	Banche	Sportelli
Trieste	29	127	29	130	30	135	30	137
Udine	39	387	39	402	42	421	40	439
Gorizia	24	87	22	88	21	89	19	95
Pordenone	27	163	28	182	29	189	32	203
Totale	58	764	59	802	61	834	62	874

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

PRINCIPALI VOCI DI SITUAZIONE DELLE BANCHE CON SEDE IN REGIONE (1)

(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

Periodi	Attivo					Passivo			
		Prestiti		Sofferenze ed effetti propri insoluti e al protesto	Titoli	Rapporti interbancari	Depositi	Obbligazioni	Rapporti interbancari
		Impieghi	di cui: incagli						
2000 - dic.	9.430	9.184	161	246	1.368	2.703	7.692	2.205	1.493
2001 - gen. ...	9.560	9.316	162	244	1.304	2.427	7.633	2.212	1.536
feb. ...	9.570	9.312	162	258	1.311	2.346	7.726	2.259	1.344
mar. ...	9.690	9.435	162	255	1.129	2.366	7.828	2.257	1.152
apr. ...	9.713	9.454	161	259	1.211	2.310	7.973	2.315	1.020
mag. .	9.757	9.501	161	256	1.204	2.291	8.084	2.328	949
giu.	9.828	9.571	152	257	1.330	2.057	8.088	2.371	952
lug.	9.938	9.681	153	257	1.278	2.256	8.059	2.394	904
ago. ...	9.868	9.611	153	256	1.359	2.149	8.032	2.422	944
set.	9.929	9.672	153	257	1.409	2.094	8.169	2.456	879
ott.	10.078	9.812	154	266	1.468	2.329	8.251	2.510	925
nov. ...	10.289	10.017	149	272	1.481	2.205	8.090	2.591	1.021
dic.	10.558	10.303	165	255	1.563	2.144	8.691	2.640	1.016

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati riferiti all'operatività con controparti residenti in Italia.

IMPIEGHI E DEPOSITI DELLE BANCHE CON SEDE IN REGIONE (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro)*

Periodi	Impieghi		Depositi			
	A breve termine	A medio e lungo termine	Conti correnti	Depositi a risparmio	Pronti contro termine passivi	Certificati di deposito
2000 - dic.	3.851	5.333	5.682	1.193	559	528
2001 - gen.	3.982	5.334	5.257	1.136	709	532
feb.	3.932	5.380	5.322	1.130	750	524
mar.	3.935	5.499	5.391	1.110	800	527
apr.	3.915	5.539	5.556	1.118	783	516
mag.	3.875	5.626	5.617	1.105	851	510
giu.	3.883	5.687	5.625	1.121	841	501
lug.	4.017	5.664	5.581	1.109	870	499
ago.	3.903	5.708	5.441	1.111	983	497
set.	3.903	5.769	5.654	1.132	900	484
ott.	3.826	5.986	5.724	1.126	912	489
nov.	3.891	6.126	5.637	1.131	838	484
dic.	4.042	6.261	6.265	1.180	764	482

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati riferiti all'operatività con controparti residenti in Italia.

CONTO ECONOMICO DELLE BANCHE CON SEDE IN REGIONE*(milioni di euro, variazioni e valori percentuali)*

Voci	2000	2001	Var. %	% su f.i.t. (1) 2001
Interessi attivi	874	925	5,9	4,5
Interessi passivi	336	361	7,4	1,8
Saldo operazioni di copertura	-12	7		0,0
Margine di interesse	526	571	8,5	2,8
Altri ricavi netti	284	360	26,8	1,8
di cui: <i>da negoziazione</i>	4	23	550,0	0,1
<i>da servizi</i>	157	148	-5,8	0,7
Margine di intermediazione	809	930	14,9	4,5
Costi operativi	532	556	4,5	2,7
di cui: <i>per il personale bancario</i>	286	292	2,3	1,4
Risultato di gestione	277	374	34,9	1,8
Rettifiche e riprese di valore e componenti straordinarie	254	-110		-0,5
Utile lordo	531	263	-50,4	1,3
Imposte	150	107	-29,1	0,5
Utile netto	381	157	-58,8	0,8
<i>p.m.:</i>				
Fondi intermediati totali	19.234	20.446	6,3	
Numero dei dipendenti bancari	5.098	5.169	1,4	4,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Fondi intermediati totali.

CONTO DI CASSA DELLA REGIONE
(milioni di euro)

Entrate	2000	2001	Uscite	2000	2001
Entrate tributarie	554,2	841,8	Personale	135,3	133,2
Redditi patrimoniali	28,9	17,6	Acquisto di beni e servizi	88,3	89,3
			Interessi passivi	22,7	250,0
Trasferimenti correnti	1.937,7	1.991,5	Trasferimenti correnti	2.202,2	2.375,7
di cui: <i>dallo Stato</i>	1.935,7	1.981,6	di cui: <i>alle ASL</i>	1.338,7	1.546,8
<i>(FSN)</i>	..	9,3	<i>ad aziende pubbl. di serv.</i>	145,1	74,9
<i>(f. delegate)</i>	<i>a Regioni, Prov. e Com.</i>	486,0	562,9
<i>da Regioni, Prov. e Com.</i>	<i>a imprese</i>	31,0	41,8
Altre entrate correnti	53,2	50,1	Altre spese correnti	41,3	35,1
Totale entrate correnti	2.574,0	2.901,5	Totale spese correnti	2.489,8	2.883,9
			Investimenti diretti	117,8	146,7
Trasferimenti di capitale	137,9	206,1	Trasferimenti di capitale	509,7	547,4
di cui: <i>dallo Stato</i>	136,3	206,1	di cui: <i>alle ASL</i>	72,8	55,8
<i>da Regioni, prov. e com</i>	<i>ad aziende pubbl. di serv.</i>	35,6	51,6
			<i>a Regioni, prov. e com.</i>	141,0	137,9
			<i>a imprese</i>	104,8	126,5
Altre entrate in c/capitale	14,5	3,1	Altre spese in c/capitale
Totale entrate in c/capitale	152,9	209,2	Totale spese in c/capitale	627,0	694,1
Totale delle entrate	2.726,9	3.110,6	Totale delle spese	3.116,8	3.578,0
Formazione del fabbisogno	2000	2001	Copertura del fabbisogno	2000	2001
Saldo corrente (Uscite - Entrate)	-84,2	-17,6	Accensioni di prestiti nette	11,9	447,8
Saldo c/capitale (Uscite - Entrate)	474,6	485,0			
Indebitamento netto (A)	390,4	467,4			
Variazione delle partecipazioni	41,3	38,7			
Concessioni di credito nette	1,0	18,1			
Saldo delle partite di giro		-0,5			
Variazione delle disp. liquide	-420,4	-75,4			
Variaz. delle partite finanziarie (B)	-378,0	-19,6			
Formazione fabbisogno (A+B)	11,9	447,8	Copertura fabbisogno	11,9	447,8

Fonte: elaborazione su dati Regione Autonoma FVG.

CONTO CONSOLIDATO DI CASSA DELLE PROVINCE

(milioni di euro)

Entrate	2000	2001	Uscite	2000	2001
Entrate tributarie	47,5	52,2	Personale	28,9	29,4
Redditi e prov. patrimoniali	12,4	16,0	Acquisto di beni e servizi	38,7	80,6
Contributi e trasferimenti correnti	65,6	157,5	Interessi passivi	6,7	5,7
di cui: <i>dallo Stato</i>	4,1	0,5	Trasferimenti correnti	25,8	84,2
<i>dalla Regione</i>	59,4	154,9	di cui: <i>a sett. pubblico</i>	15,5	70,2
			<i>a imprese</i>	..	0,5
			<i>ad altri soggetti</i>	10,3	13,9
			Altre spese correnti	5,7	4,1
Totale entrate correnti	125,5	225,2	Totale spese correnti	106,4	204,5
			Investimenti diretti	87,3	129,1
Trasferimenti di capitale	46,0	44,9	Trasferimenti di capitale	141,5	112,1
di cui: <i>dallo Stato</i>	2,6	1,0	di cui: <i>a sett. pubblico</i>	129,6	21,2
<i>dalla Regione</i>	42,3	43,4	<i>a imprese</i>
			<i>ad altri soggetti</i>	12,4	90,9
Altre entrate in c/capitale	52,7	20,7			
Totale entrate in c/capitale	98,1	65,6	Totale spese in c/capitale	229,3	241,7
Totale delle entrate	223,6	290,8	Totale delle spese	335,7	446,2
Saldi finanziari	2000	2001	Copertura del fabbisogno	2000	2001
Saldo corrente (Uscite - Entrate)	-19,1	-20,7	Accensioni di prestiti nette	24,8	12,3
Saldo c/capitale (Uscite - Entrate)	131,2	176,1			
Saldo partite da regolarizzare	-2,0	..			
Indebitamento netto (A)	110,1	155,4			
Variazione delle partecipazioni			
Concessioni di credito nette	-93,0	-103,3			
Saldo delle partite di giro	1,0	-2,1			
Variazione disponibilità liquide	6,7	-37,7			
Variaz. delle partite finanz. (B)	-85,3	-143,1			
Fabbisogno (A+B)	24,8	12,3	Copertura	24,8	12,3

Fonte: elaborazione su dati dei Tesorieri

CONTO CONSOLIDATO DI CASSA DEI COMUNI CAPOLUOGO

(milioni di euro)

Entrate	2000	2001	Uscite	2000	2001
Entrate tributarie	128,1	126,0	Personale	130,7	138,4
Redditi e prov. patrimoniali	111,6	111,0	Acquisto di beni e servizi	190,1	170,9
Trasferimenti correnti	151,8	161,7	Interessi passivi	20,7	18,1
di cui: <i>dallo Stato</i>	16,0	6,7	Trasferimenti correnti	32,0	43,9
<i>Dalla Regione</i>	130,1	145,6	di cui: <i>a sett. pubblico</i>	7,2	10,3
			<i>a imprese</i>	1,5	1,5
			<i>ad altri soggetti</i>	23,2	32,0
			Altre spese correnti	10,3	12,4
Totale entrate correnti	391,5	398,7	Totale spese correnti	383,7	383,7
			Investimenti diretti	94,5	209,7
Trasferimenti di capitale	46,0	27,4	Trasferimenti di capitale	4,1	2,6
di cui: <i>dallo Stato</i>	5,2	3,1	di cui: <i>a sett. pubblico</i>	2,6	0,5
<i>dalla Regione</i>	30,5	12,9	<i>a imprese</i>
			<i>ad altri soggetti</i>	1,5	2,1
Altre entrate in c/capitale	29,4	248,4	altre spese in c/capitale		
Totale entrate in c/capitale	75,4	275,8	Totale spese in c/capitale	98,6	212,3
Totale delle entrate	466,9	674,5	Totale delle spese	482,4	596,5
Formazione fabbisogno	2000	2001	Copertura del fabbisogno	2000	2001
Saldo corrente (Uscite - Entrate)	-7,8	-15,0	Accensioni di prestiti nette	29,4	-43,9
Saldo c/capitale (Uscite - Entrate)	23,2	-63,5			
Saldo partite da regolarizzare	-17,3	-13,0			
Indebitamento netto (A)	-1,9	-91,5			
Variazione delle partecipazioni	21,9	0,5			
Concessioni di credito nette	8,6	1,7			
Saldo delle partite di giro	-3,4	0,3			
Variazione disponibilità liquide	4,2	45,1			
Variaz. delle partite finanz. (B)	31,3	47,6			
Fabbisogno (A+B)	29,4	-43,9	Copertura	29,4	-43,9

Fonte: elaborazioni su dati dei Tesorieri.

NOTE METODOLOGICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

Tav. B1

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto

La destagionalizzazione delle serie relative agli ordini interni, esteri e totali e alla produzione è basata sulla procedura X11-ARIMA.

Tav. B4

Commercio con l'estero (*cif-fob*) per settore

Dal 1993 i dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati tramite il nuovo sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di origine e di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di importazione quella a cui le merci sono destinate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle *Note metodologiche* della pubblicazione *Commercio estero e attività internazionali delle imprese*, edita dall'Istat.

Tav. B5

Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività

L'indagine sulle forze di lavoro è condotta dall'Istat trimestralmente, in gennaio, aprile, luglio e ottobre. Le medie annue si riferiscono alla media delle quattro rilevazioni. L'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro intervistando un campione di circa 75.000 famiglie in circa 1.400 comuni di tutte le province del territorio nazionale. Per ulteriori informazioni, cfr. *Indagine sulle forze di lavoro* nell'Appendice alla Relazione del Governatore alla sezione: *Glossario*.

Tavv. C1-C5, C8-C11

Le segnalazioni di vigilanza

Le tavole indicate sono basate sui dati richiesti dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1. settembre 1993, n.385 (Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia). Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al Glossario del Bollettino statistico della Banca d'Italia (voci "rami" e "settori").

Definizione di alcune voci:

Prestiti: comprendono gli impieghi e le sofferenze.

Impieghi: Includono i finanziamenti a clientela ordinaria residente (al netto delle sofferenze) nelle seguenti forme tecniche: sconto di portafoglio, scoperti di conto corrente, operazioni autoliquidantisi (finanziamenti per anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti accreditati salvo buon fine), finanziamenti per anticipi su operazioni di importazione ed esportazione, mutui, anticipazioni attive non regolate in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessione di stipendio, cessioni di credito, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, altri investimenti finanziari (negoziazione di accettazioni bancarie, *commercial papers*, ecc.) e pronti contro termine attivi. Questi ultimi non sono inclusi nei prestiti bancari per branca di attività economica. Gli impieghi a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi.

Sofferenze: Crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Incagli: Esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che, peraltro, possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Il dato è disponibile su base semestrale.

Raccolta bancaria: comprende i depositi e le obbligazioni bancarie.

Depositi: Depositi a risparmio, certificati di deposito, buoni fruttiferi, conti correnti passivi e pronti contro termine passivi nei confronti di clientela ordinaria.

Tav. C6, C7

Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

Le rilevazioni sui tassi di interesse vengono effettuate sulla base di segnalazioni prodotte trimestralmente da due gruppi di banche, composti

da circa 70 unità per i tassi attivi e 60 per i tassi passivi. Entrambi i gruppi comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale. Relativamente agli sportelli bancari operanti in Friuli-Venezia Giulia, le banche incluse nei due campioni rappresentano rispettivamente il 31 per cento degli impieghi e il 35 per cento dei depositi.

Le informazioni sui tassi attivi riguardano i tassi medi applicati sui finanziamenti per cassa censiti dalla Centrale dei rischi, erogati a favore della clientela ordinaria residente. La Centrale dei rischi censisce, in generale, le posizioni per le quali il credito accordato o utilizzato superi i 150 milioni di lire (77.469 euro).

I dati sui tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito a risparmio e in conto corrente, di pertinenza di clientela ordinaria residente e di importo pari o superiore a 20 milioni di lire (10.329 euro). I dati sono calcolati ponderando il tasso segnalato con l'ammontare, alla fine del periodo di riferimento, del conto cui questo si riferisce (tasso presunto).

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.